

L'ECODEL TEVERE

ED 170 - ANNO XIX

N°8 - OTT 2025

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n.6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2000



NASINI

Le cucine che arredano



RICHIEDI I
**BUONI CARBURANTI
PICCINI FUELS**

APPROFITTANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

4. OPINIONISTA
BORGO NON TI RI-CONOSCO

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

10. POLITICA
**PAGINE AUTOGESTITE
A PAGAMENTO**

18. STORIA
LE CAMPANE DI BAGNO DI ROMAGNA

26. IL PERSONAGGIO
**GIORGIO GIANNELLI,
IL SIGNOR ARROW**

30. CURIOSITÀ
COME NASCE IL FRANCOBOLLO

34. ECONOMIA
**NASINI ARREDAMENTI
A PIEVE SANTO STEFANO**

38. CUCINA
BISCOTTI OCCHIO DI BUE

40. CICLISMO
IL GIRO DI LOMBARDIA

44. PILLONE DI SAGGEZZA
NELSON MANDELA

47. IL LEGALE
**UNIONI CIVILI E
ASSEGNO DOPO LA ROTTURA**

48. STORIA
**I COGNOMI PIÙ DIFFUSI
NELL'800 A CITTÀ DI CASTELLO**

50. SOTTO SOPRA
LUCA GRADI

54. ATTUALITÀ
**800 ANNI DEL
CANTICO DELLE CREATURE**

58. TERRITORIO
L'ARTE DI IMPAGLIARE LE SEDIE

59. ASTROLOGIA
IL SEGNO DELLO SCORPIONE

62. ARTE
MARCO GRAZIOTTI



Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
Iscrizione al Roc. n. 19361

OPINIONISTA



BORGO MIO NON TI RI-CONOSCO!

In questo articolo voglio andare ad analizzare i cambiamenti della “mia città” e cosa si potrebbe fare per rilanciarla. A Sansepolcro sono nato, cresciuto e ho lavorato con le mie aziende fino al momento in cui sono andato in pensione. Nella “mia città” hanno deciso di lavorare anche i miei figli e quindi penso si possa capire l'amore che provo per questo territorio, mentre mi rammaricano la mancanza di soluzioni ad alcune criticità e una mentalità che sta portando il Borgo a essere spesso giudicato negativamente dai paesi limitrofi.

Come ho detto ho conosciuto forse gli anni più belli di questa città, dove fare una “vasca” nel tardo pomeriggio era quasi un dovere, tra centinaia di persone e un brulicare di luci dei negozi tra i più belli dell'intera provincia e oltre. Il Borgo viveva un grande benessere economico, era una città pulita e ordinata, le amicizie erano vere e non di interesse e poi gli scherzi, i giochi, le feste e tanto altro. E' normale provare nostal-

gia per quei tempi lontani (in particolare per me che amo la storia e le tradizioni) ma dobbiamo prendere anche atto di un cambiamento a cui non possiamo sottrarci. Purtroppo la vita per i commercianti è sempre più difficile alle prese con una tassazione esagerata, la concorrenza della grande distribuzione e di internet. Questo è un problema di molti centri storici che non sono stati lungimiranti nel passato investendo nel turismo e nella cultura, pensando che questo processo di cambiamento fosse passeggero, ma lasciatemelo dire, anche per scarse capacità politiche. Dico questo perché abbiamo tra le mani una città dove si respira arte e cultura, ma poi finiamo a fare la maggior parte degli eventi destinati al “mangia e bevi”. La cultura resta una chimera e con il grande Piero della Francesca in molti si “sciacquano solo la bocca”.

Per quello che riguarda la qualità della vita anche qui ci sarebbe molto da dire, se fortunatamente il comparto economico è sano,

avendo delle eccellenze imprenditoriali che garantiscono posti di lavoro, dall'altro siamo in difficoltà con l'inserimento dei migranti (non dico che dobbiamo mandarli via, ma solo fargli capire che devono rispettare le regole di un Paese che li ospita), dello spaccio, dei furti, dei vandali, della nostra inciviltà, e tanto altro. Penso che tutti ne hanno le scatole piene, visto che quotidianamente decine di persone mi fermano per strada per parlare di queste questioni. Sansepolcro è la mia casa, e questo è fuori discussione, nella gioia e nel dolore, ma è anche il posto in cui spesso ci si sente fuori luogo. Lo stare insieme accomuna, affratella, rende compagni di viaggio, ma allo stesso tempo ci rende perfetti sconosciuti. Dobbiamo riscoprire il senso di appartenenza alla nostra città che abbiamo smarrito. Ma il cambiamento deve avvenire prima di tutto dall'alto, da chi ci amministra, perché i cittadini hanno bisogno di buoni esempi. E' necessario valorizzare le tante eccellenze che abbiamo e il nostro va-

riegato associazionismo, premiare "chi fa" e non gli amici degli amici, le appartenenze politiche o di altri "mondi". Per un amministratore la maggiore ricompensa per il lavoro svolto dovrebbe essere vedere i propri cittadini stare bene. Basta col dire che al Borgo non c'è nulla, forse c'è solo disinteresse e mancanza di coraggio. Se chi cerca di far del bene spesso viene messo in croce, tutto diventa più difficile.

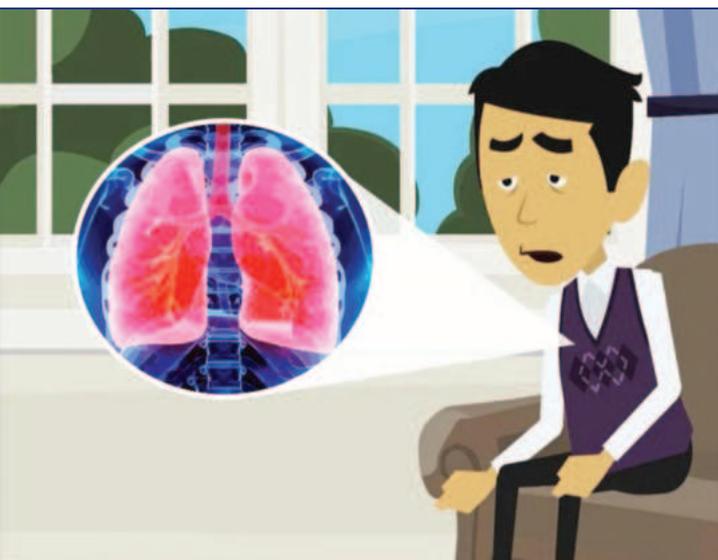
Il futuro avanza, ma da noi il tempo si è fermato. La "mia città" è moderna fuori, vec-

“Sansepolcro è la mia casa, e questo è fuori discussione, nella gioia e nel dolore, ma è anche il posto in cui spesso ci si sente fuori luogo”

chia e stanca dentro, eppure enormemente ricca di risorse. Ma la cosa che più mi irrita è che nessuno si adopera realmente per cambiare le cose, e chi ci prova viene subito scoraggiato. Bisogna agire e ridare dignità al nostro Borgo. E' proprio in questi momenti che si manifesta la grandezza di una comunità, dei suoi amministratori e dei suoi cittadini: quando, dinanzi ai problemi, non ci si nasconde, né si cercano scoriatoie, ma si ha il coraggio di affrontarli a viso aperto.

Dobbiamo decidere una volta per tutte cosa vogliamo "fare da grandi", città culturale, turistica, artigianale, green o altro, decidiamolo insieme e lavoriamo tutti secondo le proprie competenze. Il Borgo in questo ultimo anno, in particolare il centro storico è stato interessato da numerosi lavori che hanno portato molti cambiamenti, ora ci vuole il buon gusto e la forza di adottare decisioni forti, perché una città carina e accogliente aiuta sicuramente uno sviluppo turistico e culturale (sono i settori dove io punterei maggiormente). Il Borgo deve valorizzare le grandi risorse culturali che possiede, organizzare eventi, manifestazioni e festival di grande qualità (fortunatamente in questi ultimi anni qualcosa è già nato, ma da noi il problema e farli durare) che portano gente da fuori e non solo eventi destinati ai residenti o poco altro. Importante è una gestione attenta del nostro patrimonio, promuovere l'immagine della città (evitando spettacoli

indecorosi come quelli delle ultime settimane), un decoro urbano di grande qualità, regolamentare i parcheggi e liberare dalle auto i nostri scorci più belli (Piazza Garibaldi, Piazza Santa Marta, Piazza Dotti e la piazzetta di Santa Chiara). Molto di questo lavoro lo deve fare la politica (necessaria una maggiore accessibilità per persone con disabilità e bambini, abbattendo le barriere architettoniche. Io stesso sto provando queste problematiche prima con i miei genitori invalidi in sedia a rotelle e adesso con il mio nipotino, dove in alcuni marciapiedi passeggiare è un vero inferno e molto pericoloso) ma anche noi residenti dobbiamo fare la nostra parte, bello portare a spasso i cani, ma dobbiamo evitare di lasciare le deiezioni per strada, dobbiamo camminare a testa alta per ammirare le nostre bellezze e non a testa bassa per evitare di pestare "qualcosa", stessa cosa per sputi e rifiuti (anche qui ci sono molte cose da migliorare nei rapporti con Sei Toscana). Altro problema è la sicurezza, la micro-criminalità sta cambiando l'anima della città, dove il pensiero fisso dei borghesi non è più guardare avanti, ma guardarsi alle spalle. Insomma, non penso di essere un visionario, ma solo una persona che ama la sua città. Tante altre cose ci sarebbe da dire ma lo spazio riservato in questo numero non mi è sufficiente... ma state tranquilli ci tornerò sopra nelle prossime uscite, anche se qualcuno proverà a tapparmi la bocca, dicendo che sono solamente "polemiche strumentali".



Farmacia Cantucci

**VENERDI' 14 NOVEMBRE
GIORNATA DI PREVENZIONE E SCREENING
PER LE PROBLEMATICHE DELL'APPARATO
RESPIRATORIO**

PRENOTA IL TUO ESAME, posti limitati

COSTO € 20

INFO: 0575 742083

333 3628447

Via XX Settembre, 90 - Sansepolcro

Farmacia Cantucci

CONSEGNARE QUESTO TAGLIANDINO IN FARMACIA E AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DI **5 EURO** SULLO SCREENING PER LE PROBLEMATICHE DELL'APPARATO RESPIRATORIO



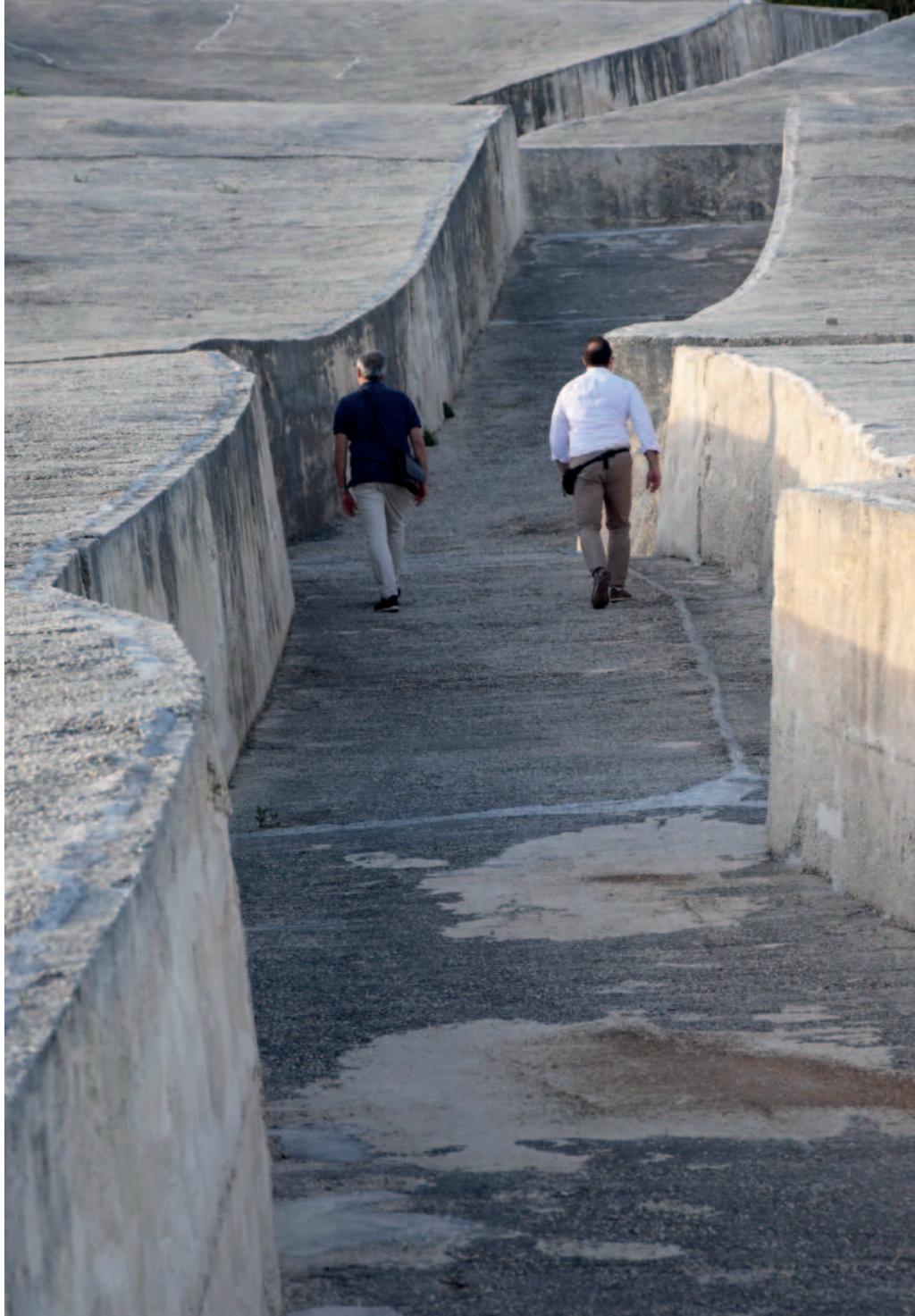
A 40 anni dall'inizio dei lavori del **Grande Cretto**, Città di Castello e Gibellina suggellano con un evento storico il legame che le unisce nel segno di **Alberto Burri**

Città di Castello e Gibellina hanno suggellato con un evento storico il legame che le unisce nel segno di Alberto Burri. Le amministrazioni delle due città si sono incontrate per la prima volta al completo in Sicilia, con i sindaci Luca Secondi e Salvatore Sutera che sono stati accompagnati dai componenti delle rispettive giunte e dei rispettivi consigli comunali. Un gesto che, con la massima rappresentatività istituzionale possibile, ha rinsaldato collaborazione e unità di intenti in vista di un traguardo importantissimo per Gibellina, proclamata capitale italiana dell'arte contemporanea per il 2026 anche grazie al contributo del genio di Burri, che ha realizzato sulle rovine della città trapanese distrutta dal terremoto del 1968 il

Grande Cretto; una delle opere d'arte ambientale più grandi al mondo. L'incontro è stato propiziato dalla Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, che ha invitato e accompagnato in terra di Sicilia la delegazione della giunta e del consiglio comunale di Città di Castello con il presidente Bruno Corà e il rappresentante del Comitato esecutivo del sodalizio tifernate Tiziano Sarteanese. "A 40 anni dall'inizio dei lavori per la realizzazione del Grande Cretto, abbiamo voluto ribadire il valore del legame di amicizia che unisce le nostre comunità nel nome dell'arte di Alberto Burri e dare un segnale tangibile della volontà di continuare a lavorare per valorizzare l'opera del maestro", hanno dichiarato i sindaci Sutera e Secondi a margine dell'in-

contro presso il MAC - Museo di Arte Contemporanea "Ludovico Corrao", nel quale hanno rilanciato i comuni intenti di collaborazione formalizzati nel patto di amicizia stipulato da Città di Castello e Gibellina nel 2011. "Essere a Gibellina per questo anniversario è stato come rispondere alla chiamata ideale di Alberto Burri nel luogo dove la sua creatività ha offerto una delle dimostrazioni più mirabili e suggestive, che ancora oggi ci stupisce e ci rende orgogliosi", ha sottolineato il sindaco Secondi, nel ringraziare l'amministrazione comunale di Gibellina per l'ospitalità e la Fondazione Albizzini per aver propiziato l'incontro istituzionale. "Scegliendo di dare forma d'arte alle rovine della città distrutta dal terremoto - ha affermato il sindaco Sutera - Burri è stato autore dell'opera di maggior significato simbolico per la comunità di Gibellina tra tutte quelle che ci ha lasciato il sindaco Corrao, chiamando a raccolta i maggiori artisti del '900: questo ha stabilito con Città di Castello un legame assolutamente particolare, che siamo molto interessati a rendere ancora più forte". Nel corso della visita al MAC, alla quale oltre alle delegazioni istituzionali delle due amministrazioni ha preso parte anche Antonella Corrao, vice presidente della Fondazione Orestadi con la quale la Fondazione Burri ha una profonda intesa derivante dall'amicizia tra i rispettivi fondatori Alberto Burri e

Ludovico Corrao, il sindaco Sutera ha dato appuntamento al collega Secondi per un nuovo incontro nel 2026, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno in cui Gibellina sarà capitale italiana dell'arte contemporanea. Il presidente della Fondazione Albizzini, Corà, ha sottolineato l'importanza dell'incontro, che "alla vigilia di un anno nel quale Gibellina sarà al centro dell'interesse internazionale con il suo patrimonio artistico, ha gettato le basi per dare continuità all'opera che la Fondazione Albizzini porta avanti costantemente per valorizzare con iniziative culturali il Grande Cretto e per raggiungere obiettivi di tutela, conservazione e completamento dell'ambiente naturale che circonda l'opera, paesaggisticamente considerato da Burri integrato alla sua creazione". Dopo la visita al MAC, il sindaco Sutera si è unito alla delegazione istituzionale tifernate che ha raggiunto il Grande Cretto. Il presidente Corà e l'architetto Sarteanesi hanno condotto i rappresentanti istituzionali lungo i dedali della labirintica opera che si estende per 86.000 metri quadrati, ideata da Burri a memoria perenne del tragico evento sismico del 15 gennaio 1968. La creazione architettonica (premio INARCH del 1991-92), estesa come un bianco sudario sulle macerie della cittadina della Valle del Belice e rimasta a lungo incompiuta fino al 2014, è stata definitivamente portata a termine dalla Fondazione Burri secondo il progetto del maestro nel 2015, in occasione del centenario della nascita dell'artista.





L'OFFICINA DELL'ESPRESSIVITÀ

SAN GIUSTINO 27 SETTEMBRE / 25 NOVEMBRE 2025

CONFRONTO E PARTECIPAZIONE SULLE TEMATICHE SOCIALI

INCONTRI / SEMINARI / TAVOLE ROTONDE / LABORATORI

CULTURA / MUSICA / TEATRO

PROGRAMMA

Domenica 5 ottobre

"Corri l'inclusione: tutti al traguardo!"

ore 10.00 Lama - Piazza Ferrer

Nell'ambito della Maratona Lamarina sport e inclusione corrono la stessa gara. Family Run: Ogni passo conta, ogni persona vale

Sabato 11 ottobre

"Il Futuro dei servizi ZeroSei"

ore 16.00 Celalba - Villa Graziani

Tavola rotonda sui servizi socio-educativi, un'occasione per raccogliere le esperienze, le buone pratiche e per delineare idee e prospettive future

Venerdì 17 ottobre

"Close to you! Italia-Olanda"

ore 18.00 Lama - Cinema Lux

I giovani ambasciatori della Valtiberina, si confrontano con i loro coetanei Olandesi in uno scambio di esperienze e opportunità

Sabato 18 e Domenica 19 ottobre

"La Piazza dei bambini"

ore 10.00 San Giustino - Piazza del Municipio

Nel contesto della Fiera "Sapori e Mestieri" la piazza si anima con attività ludiche, laboratori e spettacoli per i bambini di tutte le età

Mercoledì 22 ottobre

"Una storia di autismo normale"

ore 21.00 Selci - Teatro Filarmonica

Spettacolo dal vivo de "I TERCONAUTI" per riflettere, con il sorriso sulle labbra, sui temi dello spettro autistico

Sabato 25 ottobre

"Progetti di Vita"

ore 15.00 San Giustino - Museo del Tabacco

Tavoli di lavoro su progetti di autonomia di vita e dopo di noi. A seguire plenaria con resoconto e proposte

ore 20.00 Celalba - Circolo ACLI

Cena di Beneficenza: il ricavato sarà devoluto alla "Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer"

Mercoledì 29 ottobre

"La Bestia"

ore 21.00 San Giustino - Cinema Astra

Spettacolo Teatrale con storie (vere) di gioco d'azzardo nell'Alta Valle del Tevere. Seguirà dibattito sul tema delle dipendenze

Martedì 4 novembre

"Non è mai troppo tardi"

ore 18.00 Selci - CVA

Seminario che affronta il tema dell'invecchiamento attivo come opportunità di benessere, partecipazione e inclusione sociale

ore 20.30 Selci - Sala Polivalente

Cena Sociale: occasione per incontrarsi, condividere e stare insieme

Sabato 8 novembre

"Adolescenza e Patti di Comunità"

ore 18.00 San Giustino - Centro Parrocchiale

La Comunità Educante si incontra per creare alleanze per lo sviluppo di progetti educativi, culturali e sociali che rispondano ai nuovi bisogni del territorio e delle persone

Sabato 15 novembre

"La scuola del futuro"

ore 10.00 San Giustino - Scuola di Cospaia

In occasione dei 50 anni dalla nascita della Scuola di Cospaia un momento di confronto sulla scuola del futuro. Inclusiva, aperta e innovativa

ore 21.00 Lama - Clover

Vegllione sociale, ospiti i LADRI DI CARROZZELLE

Venerdì 21 novembre

"Il ruolo degli assistenti sociali per la comunità"

10.30 San Giustino - Sala del Consiglio

I nuovi bisogni e le trasformazioni sociali richiedono un ruolo dell'assistente sociale più aperto al territorio, vicino ai cittadini e alle comunità che lo abitano

Domenica 23 novembre

"Farfalle Libere"

ore 18.00 San Giustino

Spettacolo teatrale e momento di approfondimento realizzato dalle compagnie teatrali del territorio in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Martedì 25 novembre

"Liberedessere"

ore 18.00 San Giustino - Cinema Astra

Incontro pubblico e dibattito sul tema della violenza di genere

ore 21.00 San Giustino - Cinema Astra

Concerto Jazz



"Brisce de Corposano"

17-18-19 Ottobre 2025

San Giustino

A photograph of several chestnut cones and their leaves, set against a dark background. The cones are golden-brown and spiky, while the leaves are green with serrated edges. This image is the central focus of the poster's main frame.

Sapori & Mestieri

Cultura, tradizioni e gastronomia d'autunno

Vota

ALFREDO ROMANELLI

Una Regione vicina ai Comuni, unita per i territori

Dopo tanti anni di impegno come sindaco di Monterchi, ho deciso di mettere la mia ESPERIENZA e la mia PASSIONE a disposizione di una sfida più grande: mi candido al Consiglio Regionale della Toscana con la Lista Civica E' ORA - Per Tomasi Presidente.

Ho scelto di candidarmi perché credo che la nostra Regione abbia bisogno di un vero cambiamento: più attenzione ai cittadini, alle comunità delle aree interne, ai nostri giovani.

In questi anni ho toccato con mano i problemi che viviamo ogni giorno e con questa candidatura voglio portare in Regione la voce della Valtiberina e dei piccoli Comuni.

La **SANITÀ** di prossimità che si indebolisce, non può diventare un privilegio di chi vive vicino alle grandi città. Nella Valtiberina e in tutte le aree interne sappiamo cosa significa attendere giorni per una visita, non trovare medici di base o vedere ridotti i servizi ospedalieri. Il futuro deve andare nella direzione opposta: rafforzare la sanità di prossimità, investendo su presidi locali, potenziando RSA e assistenza domiciliare, garantendo continuità medica sul territorio. Non chiediamo privilegi ma che anche i cittadini delle zone più periferiche abbiano lo stesso diritto alla cura di chi vive in centro.

INFRASTRUTTURE che mancano: la E78 "Due Mari" è la grande incompiuta che da decenni pena-

lizza il nostro territorio. Non possiamo rassegnarci a rimanere una periferia dimenticata. La Valtiberina e l'intera Toscana centrale hanno bisogno di collegamenti rapidi, sicuri ed efficienti. Il futuro che immagino è fatto di una Regione che scommette sulle infrastrutture come motore di sviluppo.

Opportunità di lavoro troppo scarse che costringono tanti **GIOVANI** a lasciare la nostra terra. Ogni ragazzo che lascia la Valtiberina è una perdita di energie, intelligenza e vita per la nostra comunità. Serve un impegno concreto per creare lavoro sul territorio, sostenere l'imprenditoria locale, valorizzare artigianato e nuove tecnologie, legare scuola e impresa per percorsi formativi reali.

I giovani non devono più vedere l'emigrazione come unica scelta. Il futuro che voglio costruire è quello di una terra dove i nostri ragazzi possano scegliere di restare, crescere e contribuire a far vivere le comunità.

Una Regione che parla di **"CONSUMO ZERO DI TERRITORIO"** deve anche avere il coraggio di distinguere tra le grandi aree urbane e i piccoli comuni. Da noi, questa legge finisce per colpire ingiustamente i giovani che vogliono costruirsi una casa. Non possiamo accettare che un principio giusto in teoria diventi, nella pratica, un ostacolo alla vita delle persone. Serve una normativa più equilibrata, che protegga l'ambiente ma permetta ai paesi di non morire.

È ORA!
LISTA CIVICA
per
TOMASI
PRESIDENTE



Alfredo Romanelli

Mandatario elettorale: il candidato

È ORA!

LISTA
CIVICA
per
TOMASI
PRESIDENTE

IL CORAGGIO DELLA RESPONSABILITÀ

pagina a pagamento autogestita

VOTA

**NOI
MODERATI**

**CIVICI
PER
TOMASI**

**MAURIZIO
LUPI**

**MARCO
CASUCCI**

Le nostre proposte per



la Toscana

Siamo nati per dare risposte a cittadini, famiglie e imprese, mettendo insieme la forza dei valori e la concretezza dell'esperienza.

SANITÀ

Assicurare una sanità efficiente ed efficace a tutti i Toscani attraverso aumento del personale e potenziamento dei servizi;

.....

INFRASTRUTTURE

Sbloccare le infrastrutture e potenziare i trasporti per garantire collegamenti a cittadini ed opportunità alle aziende;

.....

ECONOMIA

Sostenere concretamente giovani, famiglie ed imprese per assicurare lavoro vero senza l'elemosina del reddito di cittadinanza;

.....

AMBIENTE

Tutelare l'ambiente senza rinunciare allo sviluppo del territorio valorizzando le produzioni locali e tutelando il paesaggio.

pagina a pagamento autogestita



LAURA CHIELI

LA NOSTRA TERRA MERITA MOLTO DI PIÙ

Elezioni Regionali Toscana 2025

Quando Fratelli d'Italia mi ha prospettato la possibilità di candidatura alle prossime elezioni regionali certamente ne sono stata orgogliosa, ma la mia adesione a questo progetto deriva dal desiderio e dalla speranza ferma di riuscire a cambiare qualcosa. E di bisogno di cambiare ce n'è eccome! **Abbiamo bisogno che la nostra terra abbia finalmente una voce, una rappresentanza che possa fare gli interessi dei nostri comuni in Regione, dove finora non abbiamo praticamente contato nulla. L'opportunità questa volta c'è ed è siglata "Fratelli d'Italia": sono i numeri, è la matematica a dirlo. Spero che gli elettori comprendano bene questo aspetto fondamentale, che si rechino alle urne in gran numero e non disperdano il loro voto, esprimendo quello che è l'unico voto utile per la Valtiberina.**

Da parte mia c'è lo stesso spirito che aveva animato la mia candidatura a Sindaco di Sansepolcro, con la differenza che ora - a distanza di quattro anni - ho maturato quell'esperienza amministrativa che all'epoca non possedevo. Fare parte del Consiglio Comunale e dell'Unione dei Comuni mi permette di essere al dentro delle esigenze e delle criticità che interessano la mia città e l'intera Valtiberina. I tre anni di mandato quale Consigliere della Provincia di Arezzo - con Delega alla Scuola, alla Programmazione della Rete Scolastica e alle Politiche Giovanili - mi hanno consentito di entrare nelle dinamiche dell'intero territorio aretino: di Arezzo capoluogo e delle sue quattro vallate.

Inoltre il fatto di conoscere bene il candidato a Governatore che sosteniamo mi rende ancora più convinta: Alessandro Tomasi è persona seria, concreta, che infonde fiducia a chiunque lo conosca o lo avvicini. Sappiamo tutti cosa non va e cosa ci vorrebbe; qualunque cittadino toscano sarebbe in grado di scrivere un buon programma elettorale, perché la misura è col-

ma e **noi, popolo di area interna, marginale... e pure di confine, subiamo da troppo tempo un trattamento che non rende giustizia al nostro patrimonio culturale e al nostro genio imprenditoriale.** Sì, **la sanità rappresenta il primo scangeo a cui occorre mettere mano...** ma molti altri sono gli aspetti sui quali dovremo operare una vera e propria rivoluzione del fare.

Mi impegnerò con tutta me stessa perché la terra di Arezzo e le sue vallate non siano più considerate Toscana di serie B, ma siano invece al centro dell'azione politica e amministrativa regionale.

Mi impegnerò perché l'Ospedale Valtiberino non chiuda, ma sia invece potenziato nel personale e nell'offerta dei servizi, non solo quelli essenziali; così pure per gli altri ospedali di vallata e per il San Donato che non riesce più a soddisfare il fabbisogno di un'intera provincia.

Mi impegnerò perché in Regione si avalli finalmente la ricostruzione della tratta ferroviaria Arezzo-Sansepolcro e perché, invece di elargire mance qua e là per comprarsi i consensi, si abbia una visione e una programmazione chiara delle **opere pubbliche e delle infrastrutture - specie viarie -** di cui necessitiamo per non rimanere scollegati dai grandi centri.

Mi impegnerò perché la Regione ritrovi le sue competenze, ad oggi tradite; quelle legate alla dimensione sociale, alla sicurezza, alla formazione e all'orientamento, al turismo, allo sviluppo economico... Se i nostri giovani se ne vanno, se i borghi sono deserti, se i negozi chiudono uno dopo l'altro non si potrà dare la colpa solo ai comuni o al trend generale. **La Regione ha delle responsabilità enormi e precise, perché innanzitutto deve utilizzare i fondi europei (3 miliardi e 100 milioni da quando è Governato-**



4. LAURA CHIELI

Puoi votare un uomo e una donna della stessa lista.



re Giani) per costruire strutture per disabili, strutture sanitarie, asili nido, strade, ponti... per formare i giovani alle professioni che il nostro mercato richiede, per valorizzare il turismo dei centri periferici come i nostri, per dare aiuto alle aziende, alle piccole e medie imprese... Oltre ai fondi europei, può e deve stanziare dei fondi mirati propri.

In questi cinque anni nulla è avvenuto di tutto questo - quanto meno per noi - non per dabbenaggine, ma per un modo di fare politica che non guarda al progetto, perché il progetto richiede continuità, esborsi programmati e continuativi, vincolanti... e come si fa a dare i contentini acchiappaconsensi estemporanei qua e là - uso aspersione dell'acqua santa - se si è vincolati a dei progetti? *Chiedo ai miei concittadini Valtiberini di votarmi per la mia caparbietà e convinta VALTIBERINITÀ e chiedo ai miei concittadini di Arezzo e delle altre vallate di votarmi per la mia caparbietà e convinta ARETINITÀ. CHI VOTA ME VOTA SÉ STESSO, perché finché avrò fiato MI BATTERÒ SEMPRE PER IL BENE DELLA NOSTRA TERRA. LA NOSTRA TERRA MERITA MOLTO DI PIÙ!*



le notizie
dal territorio

www.saturnonotizie.it

GESTITO da AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE
Via Guglielmo Marconi, 19/21,
Sansepolcro (AR) Telefono: 0575749810
Official website: www.saturnocomunicazione.it
E-mail: info@saturnocomunicazione.it



**Oggi con le
finestre Internorm
tutto è possibile**

SOLO
dal 01/09 al
21/11/2025

5% Sconto sul listino + **50%** Detrazione fiscale

più a scelta:

GRATIS
triplo vetro*

-50%
sul guscio
esterno

-50%
sul colore
esterno

5 grandi vantaggi di cui 3 cumulabili e a tua scelta!

Su tutta la gamma Internorm comprese le ultime novità.

Tutto parla per

Internorm®
Finestre – Portoncini

SI! BARONI
serramenti & infissi

via degli Artigiani, 32 - Sansepolcro - 52037
tel 0575 74 98 50 - info@baronidealcasa.it - www.baronidealcasa.it

LE QUATTRO CAMPANE DI BAGNO DI ROMAGNA

Un campanile snello e rigoroso, si erge su trentadue metri in altezza dominando la basilica Santa Maria Assunta nella centralissima piazza Ricasoli a Bagno di Romagna, rende il centro storico unico e ammirevole. Dovesse cessare il suono, Bagno diventerebbe un paese triste senz'anima. Fermo nei secoli, le quattro campane sono poste alla sommità del campanile, visibili dai quattro lati attraverso le aperture ad arco in pietra eseguite con maestria da artigiani del suono. I nomi delle campane, sono definiti dalla popolazione locale, dalla più grande alla piccola: "mezzogiorno - "ed mezz-di - o campanone", così è stata titolata. Il peso supera abbondantemente alcuni quintali, il batocchio dovrebbe aggirarsi sui venticinque chili. Le altre si conoscono come: "numero 2", "numero 3"

ed infine la più piccola "numero 4". Per ragioni di logistica spesso viene utilizzata: "la campana numero 2" anche per i rintocchi di mezzogiorno, con il suo suono è forte diventa la campana principale.

CAMPANA NUMERO 1 - "Il campanone" - Nel rigo superiore: tutto consumato il riferimento stampato dovrebbe riguardare la terribilissima peste come indicato anche sulla quarta campana nell'anno 1855. I cittadini più illustri dei Bagnesi deliberarono a loro spese per mezzo di Carlo Moreni si preoccuparono che fosse fusa. "L'effigie che rivolge lo sguardo come dire anche dopo la peste vivrà ancora". "Chi mangia me vivrà grazie a me". In uno dei lati, l'immagine del Santissimo Crocifisso e nel lato opposto l'effigie del Calice con l'Ostia.

CAMPANA NUMERO 2 - "Spon-

tanea sacra mente" - Onore a Dio, liberazione della patria. Amen. Anno del signore 1303". "I cittadini più illustri uniti al popolo dei Bagnesi, a loro spese, per mezzo di Carlo Moreni, si preoccuparono che fosse rifusa, 1857". Il giorno 6 degli idi di dicembre 1854. Sono state dette cose gloriose riguardo a te, città di Dio". "A te, Santa Madre di Dio e per mezzo di te venne a noi l'aiuto del Signore, 1855". Le effigi riportate su questa campana riguardano l'Immacolata e, dalla parte opposta, la Madonna del sangue.

CAMPANA NUMERO 3 - "Parte Est, antistante Sentiero degli Gnomi" Spontanea sacra mente, onore a Dio, liberazione della patria, 1293. Fece "M". forse vuole indicare il "Moreni". Seconda linea: "Negli altri lati della campana è l'amante dei fratelli: questa è colei che prega a favore del suo popolo, la Beata Giovanna,

sposa di Cristo". "Anche in te Dio ha stabilito per noi il perpetuo presidio, o Agnese, dell'Ordine Benedettino". Da un lato l'immagine della Beata Giovanna e dall'altro di Santa Agnese.

CAMPANA NUMERO 4 - "Parte Ovest. Fascia superiore" - "I cittadini più illustri e il popolo dei Bagnesi, infuriando la terribilissima peste nell'anno 1855, fecero voto e per mezzo di Moreni, stabilirono che fosse fusa con il bronzo di loro proprietà, nell'anno 1857. "Maria è assunta in cielo, dove intercede presso Dio in modo ancora più fiduciosamente a nostro favore". Prima di questa dicitura è riportata l'immagine di Maria Assunta mentre dall'altro lato quella che segue con l'effigie di San Romualdo. La dicitura è incompleta in quanto la frase presenta parole che non esistono in latino "O padre, verso noi dei grandi".

Il messaggio delle campane

Tutti i giorni alle 12 il campanone, con dodici rintocchi, avverte che è giunto mezzogiorno. Il suono è così forte che si sente in tutto il paese e nella vicina campagna. Qualcuno esclama: "o Dio è già mezzogiorno", oppure "o Dio, l'è già mez-di, "bisogna andare a mangiare" "ubsogna che vada a magnà". Una volta, possedere un orologio era un lusso riservato a poche persone, al suono del campanone la gente nei campi riponeva gli attrezzi per tornare a casa.

Le funzioni prima della messa

La domenica e nelle festività, per tre volte prima dall'inizio delle funzioni religiose, le campane numero 2, 3 e 4 con il suono dicono che fra poco inizia la messa; alcuni minuti dopo si ripetono ed infine, quando la messa sta per iniziare la campana più piccola dice che mancano pochi minuti ed è giunta l'ora di avviarsi verso la Chiesa. Nelle festività importanti come Natale, Pasqua e il Patrono, lo squillo delle campane si arricchisce con il suono di tutte e quattro anziché tre sole. Nel

periodo della quaresima del quale si rievoca la morte di Gesù, le campane vengono messe a tacere. Per fare questo, si utilizzava la famosa "scarabatla", un attrezzo formato da un'asse rettangolare con foro nella parte superiore per inserire la mano e attaccati ai lati alcuni ferri a forma di "U". Il suono delle campane veniva sostituito dai ragazzi del paese che avvertivano la gente urlando di lì a poco c'era la messa. Se una persona non vi si recava, non poteva certo affermare che nessuno l'aveva avvertita.

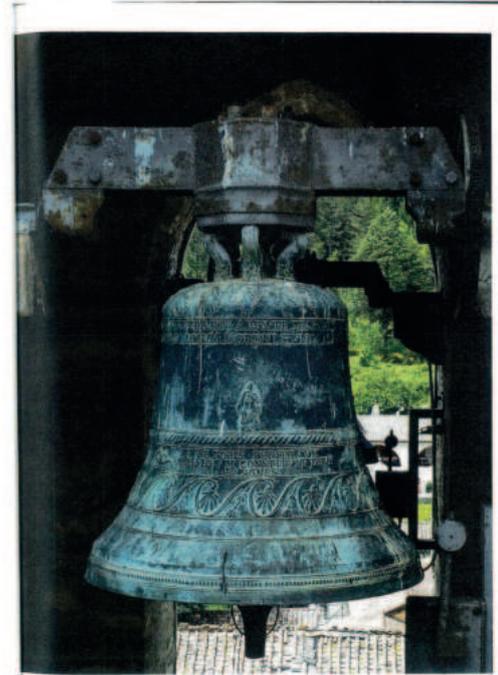
Le campane suonano a morto

Quando muore qualcuno a Bagno le campane tramettono dei rintocchi tristi. Un rintocco il campanone, un altro la numero due, poi la tre mentre la quattro solo il "campanino". Il suono che emettono è decrescente e sempre più debole come ad indicare che qualcuno piano piano si è spento. E subito si sparge la voce: "ha suonato a morto chi sarà", "l'è sonato a morte, chi u sarà?". "Nel giro di pochi minuti tutti vengo a conoscenza che a Bagno da oggi c'è un abitante in meno". Il passaparola continua a diffondersi tra la gente: "tu sai chi è morto" "tul sa chi l'è morte?" "Saputo il nome del defunto, le solite esclamazioni: "poveretto quanto mi dispiace era un brav'uomo". "Povrette, um dispiace, l'era un brav'ome!". "Lo sapevo che stava male ma non pensavo che morisse così presto". "Me el sapeva che da un po' u steva male ma en pensava cu morisse ecsì preste". Oggi, il funzionamento a mano è stato sostituito con l'accensione elettrica. Le funzioni rispetto ad alcune decine di anni fa, sono state ridimensionate, le campane che battono le ore del giorno hanno ridotto il suono e alcune funzioni sono state eliminate del tutto, ma si fanno ancora valere con i loro potenti rintocchi.

Una ricerca piena di misteri

Sarebbe interessante la loro storia, le ricerche per datare la fusione delle campane sono scarse non affidabili, indicativamente

superano abbondantemente un secolo e mezzo di vita. Ad ogni modo la prima di queste, il Campanone, la fonderia è la ditta Salvatore Rafanelli di Pistoia, ma non c'è il periodo. La fonderia Rafanelli per certo ha costruito le campane di Volignano in provincia di Firenze nel 1889, di Pomato ad Arezzo e nel 1923 le campane della frazione di Rufina. I dati in



Campana n. 3 dalla parte con l'effigie di S. Agnese. Dalla parte opposta dovrebbe essere raffigurata l'immagine della Beata Giovanna. La pagina successiva riguarda sempre la stessa campana presa da angolature diverse.

possesso ci fanno capire che la ditta operò negli ultimi anni del 1800 e primi del '900. Una seconda ipotesi presa da fonti web che riguarda sempre il "campanone", la ditta esecutrice potrebbe essere la Balestra di Cesena, antica fonderia che ha fuso la grossa campana della torre di Castrocaro nel 1841 di oltre 13 quintali, forse la più grande d'Europa. Questa ipotesi, non molto attendibile per quello che riguarda la fusione delle campane di Bagno, chi l'ha scritta forse ha ritenuto di attribuire l'opera al più noto fonditore in zona, la fonderia Balestra ha eseguito le campane di Sant'Appollinare a Ravenna nel 1859 e di Massa Lombarda nel 1842, ma anche altre. Per fare chiarezza, in mancanza di dati certi, abbiamo raggiunto telefonicamente il titolare della ditta Gallorini di Sesto Fiorentino che qualche decennio fa eseguì l'elettrificazione delle campane di Bagno compresa,



la posa in opera dei “martelletti” nelle tre campane più grosse. Forse in quell’occasione avrebbe dovuto prendere appunti; foto e scritte, ma la risposta fu la conferma che le scritte ci sono ma non ha altre notizie da dare, salvo nel dire che sono veramente dei capolavori. Ci siamo rivolti al parroco don Alfio Rossi, tramite il suo fido “scudiero” Fabio Bussi. Abbiamo trovato documenti forniti molti anni fa dalla Sovrintendenza dai quali si rileva che le campane sono state costruite nel 1857 da un certo Carlo Moreni di Firenze, nient’altro. Fabio Bussi si è attivato immediatamente e, assieme a tre o quattro studiosi si sono recati in cima al campanile per un sopralluogo che conferma la bellezza delle campane. Esistono scritte in latino e alcune date, ma senza strumentazione non si riesce a decifrare: servirebbe un progetto mirato in quella direzione. Un documento fatto pervenire da Silvano Fabiani detto “lo Yeti”, conosciuto per la competenza sulla storia di Bagno di Romagna, si parla di Carlo Moreni da Firenze, la stessa persona che la Sovrintendenza attribuisce la costruzione delle campane. Fabiani indica la data 1857 per la loro edificazione, effettuata dal Moreni e questo documento dovrebbe riportare

integralmente anche le diciture impresse all’esterno delle campane. Assodato che le quattro campane precedenti furono fuse e rifatte dal Moreni con il contributo dei cittadini più illustri della popolazione bagnese. Lo Yeti ha la certezza di due sole campane risalenti una al 1298 e una al 1303 e aggiunge che ce le “giocammo” rifondendole. Forse il termine “giocammo” è eccessivo se si pensa che a quei tempi (1857) o si lasciavano le vecchie campane o si facevano ricostruire di nuovo, ma per motivi economici si fondevano quelle esistenti. Può darsi che queste siano state sostituite perché, dopo oltre 600 anni, il loro suono a causa dell’usura si sia alterato. Alcune scritte forse erano stampate sulle vecchie campane e non riportate sulle nuove. Questa è un’ipotesi ma, come si vede, la matassa è molto difficile da districare

Il campanaro di una volta

Guido Mosconi, detto il campanaro, svolgeva la mansione di suonare le campane e le melodie scandivano il tempo per chiamare al rito i fedeli nella loro vita religiosa e civile. Il suono delle campane arrivava nei punti più remoti. Fino a qualche decennio fa manovrava a mano le corde, i bambini facevamo la fila per imparare perché non ci sono scuole per apprendere quei movimenti. Le quattro corde uscivano da altrettanti fori posti nel soffitto della stanza situata al piano terra del campanile e avevano dimensioni diverse in base al peso della campana che dovevano far suonare; dava i tempi giusti ai ragazzi per il suono. Durante la giornata i tocchi del campanone comunicavano l’ora, per la mezz’ora entrava in funzione la campana numero 2 con i famosi “martelletti”. Esempio: ore 9.30 del mattino, il campanone suona nove volte e la “numero due” una volta sola ad indicare la mezz’ora. Raggiunta una certa età il campanaro non aveva più la forza di suonare e lasciava ad altri il compito con le dovute istruzioni. Spesso capitava a chi manovrava la campana più grossa per puro

divertimento di farsi trasportare dalla corda fin quasi a toccare il soffitto della stanza. L’ex campanaro, sgridava, dicendo che era pericoloso. Ora a tirare la corda non c’è nessuno, l’arte è ormai pressoché estinta. Oggi il suono è prodotto da un megafono elettrico che facilita il compito e viene rappresentato come simbolo di progresso che, paradossalmente, porta la perdita di tradizioni e legami con il passato.

I RINGRAZIAMENTI:

Al primo posto c’è don Alfio Rossi parroco di Bagno di Romagna e il suo fido “scudiero” Fabio Bussi, per aver fatto conoscere il documento della Sovrintendenza. Silvano Fabiani detto “Yeti” studioso di fama locale che ha fornito la prova della costruzione delle campane nel 1857 da parte del Carlo Moreni. Guido Mosconi ha sbloccato ricordi di periodi felici e spensierati dell’infanzia in molti di noi, che solo con il racconto sono stati riportati alla memoria. Il professore Robert Lolli per la traduzione dal latino. Angelo Rossi, con pseudonimo: “Angelo da l’orto”, per la traduzione del dialetto bagnese. Una nota che lascia perplessi è quando lo “Yeti” dice che Carlo Moreni era sposato con una signora di San Piero in Bagno della quale non rivelerò il nome nemmeno sotto tortura. In quest’arte, c’è il fascino speciale di storie che pochi sanno.



L'INTREPIDA

cicloturistica d'epoca
sulle strade della Battaglia di Anghiari

Anghiari
19 ottobre
2025

WWW.LINTREPIDA.IT

Appuntamento per domenica 19 ottobre con L'Intrepida, la ciclostorica su biciclette d'epoca. Il tutto promosso dalla Dynamis Bike di Anghiari. Nei giorni precedenti confermati gli incontri nelle scuole, le serate in teatro tra cui quella del venerdì sera con i big del ciclismo di ieri e di oggi dal titolo 'Aspettando L'Intrepida', oppure i vari concorsi ed esposizioni che arrivano fino alla domenica. Tre i percorsi messi a disposizione: il corto da 42 chilometri, il lungo da 85 e l'intrepido da 120; tracciati spettacolari sia a livello tecnico che paesaggistico. La partenza sarà alle 8.45 da piazza Baldaccio con l'Inno Nazionale suonato dalla Filarmonica "Pietro Mascagni" di Anghiari. Tante biciclette che si muoveranno all'unisono, ammirando i colori del-

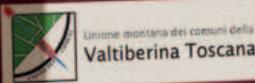
la piazza e ascoltando gli inconfondibili rumori di festa che dall'alba caratterizzeranno la giornata. Tutti i ciclisti dovranno presentarsi con bici costruita prima del 1987 e possibilmente abbigliamento consono al periodo. Per iscriversi è sufficiente compilare il modulo nel sito ufficiale della manifestazione (www.lintrepida.it), indicando anche il percorso scelto. Le iscrizioni online chiuderanno alle ore 14 di giovedì 16 ottobre, mentre si potranno effettuare quelle di persona nei giorni di venerdì 17 e sabato 18 ottobre presso la sede della Confraternita di Misericordia di Anghiari; non la domenica. Numeri e pacchi gara, invece, potranno essere ritirati nei locali di fronte l'ufficio turistico di Corso Giacomo Matteotti.





Festa della CASTAGNA e del MARRONE DOP di Caprese

Sabato e Domenica
18-19/25-26
ottobre 2025



  [c.e20_capreseeventi](https://www.facebook.com/c.e20_capreseeventi)



Manifesto offerto da "impresa funebre Fieri Ettore" Sansepolcro

EVENTI

Tradizione Passione Innovazione

Il terzo e quarto fine settimana del mese di ottobre a Caprese Michelangelo sono sinonimo della Festa della Castagna e del Marrone Dop: calendario alla mano parliamo di sabato 18 e domenica 19, poi il 25 e 26 ottobre. Un appuntamento indissolubile con il territorio che lo ospita dove, in passato specialmente, castagna era anche sinonimo di economia. In parte lo è anche adesso dove tanti giovani hanno deciso di raccogliere il testimone di famiglia e portare avanti l'attività, facendo anche quel salto di qualità soprattutto sui trasformati. Festa della Castagna che, quest'anno, viene organizzata dal neonato comitato "Caprese Eventi CE20": nato con l'obiettivo di promuovere cultura, tradizioni e sapori del territorio. Il programma proposto, oltre che essere molto variegato, è anche di qualità con eventi che valorizzano il prodotto principe della festa - la castagna - ma anche appuntamenti più popolari per tutte le fasce d'età. Stand gastronomici in prima linea nei quali si potranno gustare i piatti tipici sia della tradizione che del periodo autunnale. Si parte, quindi, sabato 18 ottobre con l'inaugurazione della mostra dei lavori realizzati con la tecnica del merletto a tombolo sul tema "Michelangelo 550"; alle 12.30, poi, 'Caprese Michelangelo International Wine' nella suggestiva location del Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti che - per i due weekend - ha messo a disposizione un ticket d'ingresso agevolato. Nel pomeriggio la presentazione della quarta edizione del libro "mi nacque... Michelangelo... a Caprese" del professor Antonio Acquisti per proseguire con spettacoli itineranti, apericena e cena presso lo stand della Polisportiva Michelangelo. La vera e propria inaugurazione della 55° Festa della Castagna e del Marrone Dop è in programma per le 10.30 di domenica 19 ottobre alla presenza sia degli organizzatori che delle varie autorità; per l'occasione, infatti, è previ-

sto anche lo spettacolo del Gruppo Storico di Chiusi della Verna insieme agli Sbandieratori di Subbiano. Avanti - alle ore 11 - con 'Effetto Topofilia' a cura di Roberta Rio sempre al museo mentre prosegue l'appuntamento dedicato al vino in abbinamento a prodotti del territorio. Piano bar, spettacoli di magia e Karpresani in Coro animeranno il pomeriggio della prima domenica di festa mentre allo stand della Cooperativa Valle Singerna, alle ore 17, avverrà la premiazione del concorso 'Pasticcere per un giorno' nel quale i partecipanti sono chiamati a elaborare una ricetta di un dolce a base di castagne e derivati. Un programma ricco anche per il secondo weekend: sabato 25 ottobre, prima dell'apertura degli stand, avverrà la presentazione del progetto "R-Accogliere le storie di una comunità: una ricerca auto-biografica su Zenzano" a cura della Libera Università dell'Autobiografia. Nel pomeriggio ricordo e testimonianze storiche sulla figura di Amedeo Andreani, storico sindaco di Caprese Michelangelo, nel centesimo anno della sua nascita. Ancora spettacoli itineranti dove subentra il tema del fuoco, oltre alla Zumba. Ultimo giorno di festa, domenica 26 ottobre, che si aprirà con la Briciabike: il giro cicloturistico non competitivo a cura del Michelangelo Team Bike, per proseguire il pomeriggio con stand gastronomici, esibizioni itineranti e bancarelle. Atto finale lo spettacolo pirotecnico che chiuderà di fatto la 55° Festa della Castagna e del Marrone Dop di Caprese Michelangelo.

L'evento è organizzato dal comitato "Caprese Eventi CE20" in collaborazione con il Comune, grazie al patrocinio e al supporto di Regione Toscana, Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana e Museo Casa Natale di Michelangelo Buonarroti; Cooperativa Agricola Forestale Valle Singerna e Polisportiva Michelangelo.

I CENTOGUSTI DELL'APPENNINO, NEL CUORE DI ANGHIARI DAL 31 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE 2025

Cambiano le date in base al calendario, ma una cosa è certa. Con l'arrivo dell'autunno Anghiari si prepara ad accogliere nuovamente I Centogusti dell'Appennino: una mostra dedicata al mondo dell'agriturismo e dell'enogastronomia, che tra i suoi punti di forza ha l'incontro diretto tra il produttore e il consumatore. Tre giorni in totale. L'appuntamento è da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre e coinvolto sarà tutto il centro storico di Anghiari dove si aprono nuovamente le botteghe. Presenti, come ogni anno, innumerevoli articoli d'eccellenza, dai pecorini al cioccolato, dai vini agli ortaggi, dai dolci tipici ai salumi, con possibilità di degustazioni e acquisto sul posto, con il vantaggio di un dialogo diretto con le aziende produttrici. Il tutto sarà accolto come da tradizione nel centro storico di uno dei borghi più belli d'Italia, che per l'occasione aprirà le tipiche botteghe per ospitare le aziende e i visitatori. La mostra rappresenta oramai un appuntamento fisso per le realtà enogastronomiche del territorio, ma non solo, tanto da essere giunta alla XXV edizione. Le botteghe nel centro di Anghiari rimarranno aperte tutti i giorni dell'evento dalle 10 alle 19 con orario continuato. Un altro appuntamento da non perdere è sicuramente quello con la tipica "Osteria dei Centogusti" gestita direttamente dalla Proloco di Anghiari, dove una splendida cornice delle mura, con affaccio sulla piana della Battaglia, farà da sfondo

ad un menù appetitoso e caratterizzato dai sapori tipici della Valtiberina e ovviamente della stagione. Tradizionale appuntamento, poi, è quello con l'annuale "Camminata dei Centogusti" che si svolgerà la mattina di domenica 2 novembre con partenza dalle mura di Anghiari. Nei tre giorni dell'evento, presso l'Osteria dei Centogusti sarà attivo uno stand per la cottura diretta di caldarroste con castagne del Ponte alla Piera. Il giusto connubio tra enogastronomia, prodotti del territorio e cultura: questo sono I Centogusti dell'Appennino. I fondi del centro storico, così come accade in primavera con la Mostra dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, si aprono per ospitare i prodotti del bosco e dell'enogastronomia più in generale. Da sottolineare ancora una volta il particolare punto di forza della manifestazione: il contatto diretto tra produttore e consumatore. I Centogusti dell'Appennino sono un evento oramai consolidato che funge un po' da calamita per tanti turisti svolgendosi, sempre, durante il ponte di Ognissanti. Nel corso della tre giorni tutta anghiese verrà omaggiato pure il bringolo, tipica pasta lunga del territorio, seppure la festa vera e propria sarà il 15 e 16 novembre in occasione della Festa di San Martino e dei Bringoli con bruschino, salsicce, castagne e vino nuovo.

Orari Botteghe dei Centogusti:

31 Ottobre: 15 - 19

1-2 Novembre: *Orario Continuato* 10 - 19

I centogusti dell'Appennino

AGRITURISMO – ENOGASTRONOMIA



ANGHIARI 31 OTTOBRE 1-2 NOVEMBRE 2025



45^a FESTA DI SAN MARTINO E DEI BRINGOLI

con brustichino, salsicce, castagne e vino nuovo

Anghiari 15-16 Novembre 2025

GIORGIO GIANNELLI

IL SIGNOR ARROW

La sua firma negli scarichi da competizione

di Davide Gambacci

IL PERSONAGGIO



È un esempio da seguire. Uno di quelli che si è fatto da sé. Giorgio Giannelli è molto più di un semplice imprenditore: il signor Arrow, come potrebbe essere chiamato, presidente del gruppo; mette la firma negli scarichi da competizione che regalano successi nelle gare di tutto il mondo. Moto in larga parte, o comunque il settore delle due ruote a motori, ma da una decina di anni a questa parte anche per le auto grazie alla collaborazione con Pagani. Da affermato campione di motocross, ad imprenditore di successo. Arrow da una parte e Giannelli dall'altra, due marchi che nel mondo sono sinonimo di originalità e prestazioni oltre che Made in Italy. Tutto nasce a San Giustino, quel territorio da sempre definito 'cuscinetto' tra i centri più grandi di Sansepolcro e Città di Castello ma che esprime un alto livello imprenditoriale. C'era già Giannelli ma nel 1985, quando Arrow è nata, contava appena 6 dipendenti e fatturava 400 milioni di vecchie Lire; oggi sono 150, oltre ad una 50ina di artigiani esterni, ed il bilancio tocca i 30 milioni di euro. Macchine e moto, con uscite sempre in solitaria in sella alla Bmw, tra le sue passioni e il mare con la sua barca 'Mohican' che ricorda un altro suo brand dedicato al mondo della Harley Davidson. Giorgio Giannelli è il primo ad arrivare in azienda con idee sempre nuove, l'ultimo la sera a chiudere il cancello. Un imprenditore di successo, vecchio stampo se vogliamo ma proiettato sempre nel futuro.

Chi è Giorgio Giannelli?

"Sicuramente un ex pilota di motocross, diventato poi imprenditore ma che ha sempre mantenuto la passione per le due ruote. Ho iniziato negli anni '70 a correre, ma nei ritagli di tempo aiutavo già mio padre Furio in azienda: era un venditore di ricambi auto, che poi ha dato vita alla produzione di scarichi e silenziatori apportando anche migliorie a quelli che già erano in commercio; prima di auto, soprattutto quelle impegnate nelle cronoscala-

te, poi per le moto. Il momento delle gare era anche occasione per prendere i contatti con chi le costruiva, anche perché a quel tempo erano quasi tutti assemblatori: c'era Moto Gori, Moto Ancillotti oppure Svm ma di fatto il motore era sempre Sachs. Presi contatti con uno in particolare che era Giancarlo Gori perché, appunto, correvo con un Gori e per divertimento nell'officina del babbo mi cimentavo insieme allo zio a fare scarichi per la moto. Andai a correre in Garfagnana dove c'erano le moto ufficiali di quel tempo, quindi pronti via salitone arrivo in cima per primo in tutte e due le manche. Venne lì il 'vecchio Gori', Vasco padre di Giancarlo, con gli occhiali sulla punta del naso guardando la moto ma non riusciva a capire perché andava così forte. Si mette in ginocchio ed esclama 'la marmitta non è quella che vi ho dato io'; in effetti non lo era, bensì qualcosa che avevamo fatto da soli. Lo stesso Gori, prendendo filetti di ferro e tracciando diagonalmente, acquisisce delle misure e mi chiede di produrne 20: forzo un po' il babbo e decidiamo di accettare. Dopo pochi giorni chiama Piero Ancillotti, concorrente acerrimo di Gori ma entrambi toscani, e ne chiede 50 di marmitte; da lì in poi il passaparola, nuovi ordini talché abbiamo deciso di mollare le auto e specializzarci nella produzione di marmitte per moto. Le prime si sono fatte tutte a mano: seghetto, saldatura con il cannello e battitura. Poi abbiamo iniziato a comprare le attrezzature, non dico per farle a livello industriale ma un artigiano più evoluto. Prende vita la storia Giannelli: smetto di correre e inizio a lavorare definitivamente nell'azienda del babbo, ma la passione è sempre rimasta. Andavo a vedere le gare e un giorno mi venne in mente di iniziare a fare qualcosa di più specifico per le corse; a quel punto ho creato il marchio Arrow. Il primo testimone fu Michele Rinaldi. Per creare un certo interesse, per quasi un anno feci girare il logo senza far capire cosa si produceva. Erano, però, anche gli anni dove

tutti cercavano i prodotti americani: ho quindi fondato Arrow USA con sede a Los Angeles, che di fatto era solo una cartella all'interno di uno studio legale però mi dava la possibilità di avere un indirizzo americano. Il campo, poi, si è sviluppato sempre di più negli anni fino ad oggi: sono stati momenti belli, il boom dello scooter quando con Giannelli per i grandi marchi producevamo 300-400mila marmitte l'anno".

Cosa ricorda di quando era un apprezzato pilota di motocross?

"I ricordi sono sicuramente tanti: i momenti concitati della gara, il dopogara e le amicizie che si sono create poi rimaste nel tempo. Sicuramente non posso dimenticare la premiazione al Casinò di San Marino come pilota più giovane: era la mia prima gara di campionato del mondo con piloti già affermati a livello mondiale. Avevo 17 anni, mi accompagnavano a correre perché non avevo ancora la patente; in sella al mio 125 Simonini arrivai 14esimo in mezzo a tanti altri piloti decisamente più esperti di me. Giunsi al traguardo con il telaio quasi tranciato: bei tempi. Era un mondo diverso, frequentavi gente che spesso ti proponevano opportunità che dovevi cogliere al volo. Quando abbiamo iniziato le moto erano quasi tutte 2T, dopo abbiamo iniziato anche con il 4T".

Se le dico Giannelli e Arrow, dove le sono le differenze?

"Con Giannelli, nata una decina di anni prima rispetto ad Arrow, è stato fatto sempre un prodotto molto più industriale per il primo equipaggiamento, lavorato con robot di saldatura: questo perché, di fatto, dovevano costare meno. Quindi c'è anche la differenza di materiali: in Giannelli parliamo in larga parte di ferro, mentre in Arrow subentra l'acciaio, il titanio e il carbonio per le protezioni. Negli anni ho ricevuto molte proposte di spostare la produzione in Paesi con il costo del lavoro molto





più basso, ma non ho mai accettato in modo da garantire sempre la qualità del Made in Italy e mantenere i posti di lavoro alle famiglie locali. Nei primi anni 2000 i grandi marchi guardarono in oriente per abbattere i costi, pensate che in un anno perdemmo quasi 10 milioni di fatturato. Fortuna con una redditività bassa: rischio tanto, guadagno poco. A quel punto abbiamo dirottato tutte le forze sul nostro brand Arrow con una serie di accessori per la moto; anche primo equipaggiamento, ma con prodotti più evoluti. Arrow, quindi, si affaccia anche al mondo delle corse con prodotti di elevata qualità e prestazioni decisamente superiori”.

Come nasce l'idea di produrre uno scarico?

“Torno sempre a quella grande passione per la moto. Più che mai l'idea è nata quando ho smesso di correre, perché prima li facevo per me ed era quasi un gioco. Da quel momento, per rimanere legato all'ambiente che frequentano, mi sono inventato il marchio e realizzato questi prodotti. Negli anni il marchio ha preso piede, è piaciuto e piano piano abbiamo iniziato ad allargare la produzione su tutto il resto”.

Quando l'approdo nei campionati del mondo?

“Come Arrow nel 1999, lo stesso anno in cui abbiamo vinto il mondiale con la Suzuki all'ora del Team Star Corona. Il primo con il prodotto vero, fino a quel momento partecipavamo solo con il marchio; di fatto una sponsorizzazione pura. Nel '99, poi, c'è stato proprio il lancio vero ed abbiamo vinto il mondiale al primo colpo. Oggi come prodotto siamo presenti in tanti campionati nel mondo, ma di carattere nazionale, seguiti prevalentemente dai nostri distributori. Noi gli diamo una mano, gli facciamo i prodotti ma non

li seguiamo direttamente. Copriamo quasi tutti i Paesi nel mondo che sono motorizzati”.

Quanto è attrattivo nel vostro settore il Made in Italy?

“Inizia ad essere molto attrattivo. In diversi hanno tentato di andare a produrre, a fare e a comprare roba cinese però alla fine il risparmio si è trasformato in grandi problemi. Soprattutto oggi, quando le moto escono Euro 5: questo per dire che ci sono problemi di omologazione davvero importanti. Determinati marchi esteri fanno molta fatica ad omologare, come quelli che arrivano da India o Cina; lo stesso vale anche per brand americani che ancora sono richiesti, ma si trovano di fronte a normative europee stringenti. Mentre altri vanno fortissimo: in Slovenia, per esempio, abbiamo un competitor grossissimo che si chiama Akrapovic. Questo per dire che il Made in Italy comincia ad essere sempre più valutato”.

Quali sono i problemi principali che caratterizzano il vostro settore?

“Numero uno la ricerca del personale. Quello è il problema più grande. Probabilmente anche la zona dove siamo non aiuta. Stiamo cercando saldatori, figura praticamente introvabile; gli ingegneri siamo costretti a prenderli da fuori; si trova brava gente che dovrebbe occuparsi del commerciale, ma più di un anno non ci stanno perché la valata offre poco. C'è quindi grande difficoltà nel reperire manodopera, anche lavoratori comuni che prendono il furgone e vanno a consegnare”.

Ricerca e sviluppo sono le basi aziendali: come nasce uno scarico?

“Ragioniamo in due binari. Il primo è la collaborazione con una casa madre che ci fornisce delle indicazioni loro

(dati tecnici su quello che deve essere il risultato finale) e come pure il design che desiderano avere nella moto. Abbiamo, quindi, uno spazio in cui lavorano gli ingegneri e tecnici, in base alle indicazioni sviluppiamo sia la parte estetica che quella prestazionale. L'altra linea, invece, è il prodotto nostro che va nel catalogo facendo molto 'after-market' per quasi tutti i marchi di moto, ma non per tutti i modelli. Recuperiamo moto da concessionari e cerchiamo di dare una veste nuova allo scarico: la marmitta fa molta estetica nella moto, non è come nell'auto che di fatto non si vede. Ovviamente non tralasciamo l'aspetto prestazionale. Poi abbiamo marmitte che devono rispettare normative di omologazione, altre da corsa; anche per quest'ultime, oramai da anni, nei circuiti devi rispettare certe normative di rumorosità di decibel che variano in base ai campionati e alle cilindrato. Oramai abbiamo una certa esperienza: in Arrow ci sono banchi prova, strumentazione da applicare alla moto per test su strada o pista, e variando anche i materiali offerti e richiesti”.

In ambito professionale, qual è stata la più grande soddisfazione ricevuta?

“Premetto che è una domanda difficile da rispondere, anche perché - fortunatamente - sono state tante come riconoscimenti dalla Federazione. Sicuramente il primo mondiale vinto: quella è una soddisfazione incredibile perché ti scontri con aziende, marchi già esistenti sul mercato ed enti vincendo subito un campionato del mondo (era il 1999) con il tuo prodotto. Dopo il primo campionato vinto con il nostro prodotto ne abbiamo vinti tanti altri, sempre utilizzando prodotti nostri, sviluppati e costruiti qua in Arrow. La soddisfazione grande, quindi, è quando vinci e sai che quello scarico è stato prodotto qua dentro”.

Dalle moto alle auto: come nasce la collaborazione con Pagani?

“È nata per scherzo. A quel tempo avevo una Ferrari, dovevo fare il tagliando e conoscevo un ingegnere che lavorava nel reparto corse del ‘Cavallino’. Mi reco a Modena, porto la Ferrari in service per il tagliando e mi incontro con lui per andare a pranzo insieme. Mi propone di andare a vedere la Pagani, essendo amico di Horacio. Me lo presenta, persona incredibile e alla mano: ci mettiamo a parlare, gli dico che io producevo scarichi per le moto da corsa. Mi chiese se eravamo in grado di produrre anche scarichi per le auto: roba impegnativa, ma lui ha continuato a spingermi e richiederli per oltre tre anni. A quel punto cedo e gli chiedo una marmitta, oramai una decina di anni fa: la porto in azienda, studiamo il tutto sapendo che la scommessa era grossa. Lo scannerizziamo, facciamo una dima e lo repliciamo facendo anche quelle che secondo noi erano delle migliori. Sta di fatto che, con relativa calma, facciamo un prototipo e glielo porto in azienda: lo montano e tutto tornava. Mi richiama Horacio dicendo che lo scarico era perfetto, superando anche tutti quelli che erano i test. Da lì siamo partiti con cinque, poi dieci e oggi gli facciamo tutta la produzione: un centinaio di pezzi all’anno”.

Quali sono, nel tempo libero, le passioni di Giorgio Giannelli?

“Sicuramente la moto, per rimanere in tema, quella turistica oggi e poi la barca. Quindi nel periodo estivo, da giugno a settembre, quando posso vado in barca e poi da ottobre salgo in sella alla moto. Io sono un motociclista vero, lo scorso anno – per esempio – la vigilia di Natale con -3 gradi ero in sella alla mia Bmw in cima a Bocca Trabaria. Ho anche la passione per le auto, ma le uso pochissimo”.

A distanza di 40 anni, che realtà è oggi Arrow e come è strutturata l’azienda?

“Ci sono 150 persone che lavorano inter-



namente, più una 50ina di artigiani esterni selezionati che negli anni e nel tempo li abbiamo fatti crescere anche qualitativamente. Li abbiamo formati e ad alcuni gli abbiamo addirittura comprato i macchinari in cambio di lavoro, poi ripagati. L’azienda si è evoluta molto: all’interno c’è un direttore commerciale, un amministratore e altre figure; in questi ultimi tre anni si è strutturata come un’azienda importante mentre prima era molto accentrata su di me seppure di Arrow – che oggi fattura circa 30 milioni di euro - ho mantenuto la presidenza”.

Nel futuro di Giorgio Giannelli cosa possiamo trovare?

“Bella domanda. Io spero tante belle cose. Finché ce la faccio e c’è la salute, oramai starò qua dentro. Arrow per me è come un figlio: un’azienda creata da zero, perché in questa parte di San Giustino non c’era niente prima; solo dei campi con erba alta. Ora in un’area di 14mila metri quadrati, ci sono circa 8000 metri coperti: capannoni modernissimi con tecnologie di ultima generazione”.





Piccolo. Di forma quadrata, ma che può essere al tempo stesso anche rettangolare. Da necessità ad oggetto da collezione. È il francobollo. Quel pezzetto di carta – perché in sostanza questo è – che però risulta di estrema importanza per quello che riguarda le spedizioni. Ma non solo. Di fatto i francobolli nascono per risolvere il problema del pagamento del servizio postale, rendendolo anticipato, standardizzato e uniforme per tutti, e per attestare l'avvenuto pagamento della tariffa. Sir Rowland Hill introdusse la riforma nel Regno Unito nel 1837, creando il primo francobollo al mondo, il “Penny Black”, che ebbe un successo immediato e si diffuse globalmente, rivoluzionando al tempo stesso il sistema postale e dando origine alla filatelia come collezionismo di queste carte-valori. Ma facciamo anche un passo indietro, però, c'è da capire quale

era il principale problema prima dell'arrivo del francobollo. Con il sistema postale pre-francobollo, era il destinatario a dover pagare la tassa per la ricezione di una lettera. Questo sistema, in qualche modo attivo e rivisto anche adesso con il metodo del ‘contrassegno’, poteva portare al rifiuto della lettera, se il destinatario non voleva pagare causando un danno sia al mittente che un mancato incasso per lo Stato. Nel 1837, come detto, Sir Rowland Hill che era un funzionario dello Stato propose una riforma delle poste britanniche introducendo due aspetti: il primo è quello delle tariffe basate sul peso della lettera e non alla distanza; l'altro, invece, il pagamento anticipato del servizio. Per dimostrare il pagamento della tariffa, infatti, venne introdotto l'uso di etichette adesive – oggi comunemente chiamati francobolli – da applicare sulla

lettera e da annullare con un timbro indelebile. Nel “Penny Black”, che abbiamo detto essere il primo francobollo emesso al mondo, era raffigurato il profilo della Regina Vittoria e fu stampato su un fondo di losanghe fitte per impedire le contraffazioni. Tale servizio, dal Regno Unito, si diffuse rapidamente in tutto il mondo ed ancora oggi è quello in voga. Il successo del francobollo portò al suo collezionismo, in un primo momento chiamato “timbrologia”, poi “filatelia”. La rapida diffusione del collezionismo diede vita ai primi album, cataloghi ma anche riviste dedicate ai francobolli. Il francobollo fece la sua comparsa in Italia il 1° giugno 1850, quando il Regno Lombardo-Veneto emise la sua prima serie denominata “Aquila Bicipite”, che comprendeva cinque valori diversi. Nel giro di pochi mesi quasi tutti gli altri paesi italiani pre-unitari furono dotati



IL FRANCOBOLLO: dal “Penny Black” ad oggetto da collezione

di Giulia Gambacci

di francobolli: il 1° gennaio 1851 il Regno di Sardegna stampò la sua prima serie con il 5 centesimi nero, il 20 centesimi (ci sono otto sfumature di blu) e rosso 40 centesimi con un ritratto di Vittorio Emanuele II; il 1° aprile il Granducato di Toscana lanciò una serie di sei valori in crazie raffiguranti il marzocco. Seguirono altri stati preunitari: lo Stato Pontificio il 1° gennaio 1852 e i Ducati di Modena e Parma nel giugno dello stesso anno. Ma se è vero che tutti conoscono i francobolli più famosi, è anche vero che il processo di come nasce un francobollo non è altrettanto noto. C'è anche una frase da citare, pronunciata dal drammaturgo spagnolo Ramon Gomez de la Serna: “Il collezionista di francobolli tiene una corrispondenza col passato”. Il percorso di un francobollo inizia con la proposta del soggetto, che può essere avanzata da qualunque

cittadino, ente pubblico o privato. Deve essere inoltrata al Ministero dello Sviluppo Economico e valutata dalla Consulta per l'emissione delle carte valori postali e la filatelia, l'organismo che si occupa di stilare il calendario annuale delle emissioni filateliche. I valori postali si dividono in due macro categorie: i francobolli ordinari e quelli commemorativi. Ogni emissione ha un suo corso di validità e talvolta avvicendamenti governativi possono mettere fuori corso quelle precedenti. Nei periodi di transizione vengono utilizzati francobolli nominalmente “fuori corso”. Questo tipo di affrancature sono molto apprezzate sul mercato del collezionismo e, a dispetto della loro irregolarità formale, raggiungono elevate quotazioni. Superato il primo step, quindi l'ok all'emissione, si sceglie la serie di appartenenza. Quelle disponibili sono le seguenti: “il patrimo-

nio naturale e paesaggistico”, “il patrimonio artistico e culturale italiano”, “le eccellenze italiane dello spettacolo”, “le eccellenze del sapere”, “le eccellenze del sistema produttivo ed economico”, “il senso civico”, “lo sport” e “le festività”. Prese queste decisioni, il processo di nascita materiale di un francobollo entra nel vivo. Tocca all'istituto Poligrafico e Zecca dello Stato preparare una serie di bozzetti da mettere al vaglio della commissione: sarà proprio questo organismo a pronunciarsi sulla grafica, mentre per quanto riguarda le caratteristiche tecniche del francobollo spetta a un successivo decreto ministeriale; si decidono valore, formato, la dentellatura e il numero di francobolli per foglio. Nel nostro Paese, infine, la diffusione della filatelia e la vendita dei prodotti filatelici sono affidati a Poste Italiane.

SEMPRE LA SOLITA STORIA

OLE',
POP

COCCO, SE NON SI DECIDONO
A PULIRLO SARA' SEMPRE
COSI'

MA CHE
TRA UM



RUBEN J. FOX 2013



Il tema è sicuramente di stretta attualità: la recente firma sul collaudo tecnico funzionale, dopo oltre un trentennio, dell'invaso di Montedoglio. Spunto importante per il noto vignettista Ruben J Fox che non si è fatto sfuggire la satira. Nessun politico ritratto, ma solo considerazioni di cittadini che usufruiscono del lago. Da una parte c'è il tema dell'acqua di Montedoglio che viene portata in Valdichiana per vari utilizzi, sia irrigui che idropotabili, con il Lago Trasimeno che sorridere poiché l'invaso che insiste in Valtiberina gli garantisce sempre un livello di acqua interessante. La diga di Montedoglio è anche sinonimo di pesca ma al tempo stesso c'è una scarsa manutenzione: il lago, di fatto, non è mai stato ripulito; in 'coda', quindi nel punto in cui il fiume Tevere entra nell'invaso, i sedimenti crescono sempre di più alzando il fondale. Inoltre c'è la presenza di materiale gettato nei fondali prima del suo riempimento, che di tanto in tanto riemerge. Il vignettista Ruben J Fox ritrae questo aspetto con il pescatore che, anziché agganciare il pesce, si ritrova una gomma nell'amo. Non da meno è la richiesta da parte dei cittadini: quella di utilizzare Montedoglio anche per fini turistici come accade in tanti altri specchi d'acqua in tutta Italia. Se fino a questo momento ci si rifugiava sul fatto di uno sviluppo limitato di Montedoglio poiché l'invaso non aveva il collaudo tecnico funzionale, oggi anche questa scusante è andata in archivio. E allora Ruben J Fox tira le orecchie alla politica: **SVEGLIA, VI ABBIAMO REGALATO TERRITORIO E MUTAMENTI CLIMATICI, ORA DATECI LA POSSIBILITÀ DI POTERLO SFRUTTARE A LIVELLO TURISTICO!!!**

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it

NASINI

ARREDAMENTI

ECONOMIA

LE CUCINE DI NASINI
design e funzionalità



La casa è lo specchio di chi la abita. Al suo interno, ogni elemento contribuisce a creare un'atmosfera unica, ma la cucina, in particolare, è il vero cuore pulsante. Non è solo il luogo in cui si preparano i pasti, ma anche lo spazio in cui la famiglia si ritrova, si condividono momenti e si creano ricordi. Noi di Nasini arredamenti lo sappiamo bene. Non ci limitiamo a vendere e montare mobili, ma offriamo un servizio completo e su misura, guidato da valori che ci definiscono: professionalità, etica, passione e rispetto per l'ambiente. Dietro ogni nostra cucina c'è un team di professionisti esperti. Dalla progettazione al montaggio, ogni fase del lavoro è curata nei minimi dettagli. Ti affianchiamo con consulenze personalizzate, per capire a fondo le tue esigenze e tradurle in soluzioni funzionali ed esteticamente impeccabili. Crediamo che la fiducia sia la base di ogni rapporto. Per questo, operiamo con la massima onestà e trasparenza. La nostra etica professionale si riflette anche nella selezione dei materiali e nella collaborazione con fornitori che condividono i nostri stessi valori.

Design e funzionalità devono viaggiare di pari passo, per questo la nostra attenzione è rivolta costantemente in soluzioni innovative che rendano la quotidianità più semplice e bella.

Siamo convinti che la sostenibilità sia una responsabilità. Per questo, nel nostro lavoro, cerchiamo di ridurre l'impatto ambientale e di promuovere pratiche più ecologiche. Privilegiamo l'uso di materiali certificati e sostenibili, e ci impegniamo a minimizzare gli sprechi durante tutte le fasi di lavorazione.

LA POSA IN OPERA: L'IMPORTANZA CRUCIALE DEL MONTAGGIO DELLA CUCINA

Hai finalmente scelto la cucina dei tuoi sogni. Il design, i colori, i materiali e la disposizione degli spazi sono perfetti. Ma c'è un passaggio cruciale che non puoi sottovalutare: il montaggio. Spesso si pensa che sia solo l'ultima fase del processo, un semplice assemblaggio di pezzi, ma in realtà è l'elemento che fa la differenza tra una cucina che è solo bella e una che è anche funzionale, sicura e duratura. Gli elettrodomestici devono essere allineati, le ante devono chiudersi bene e i cassetti devono scorrere in modo fluido. È un lavoro di precisione millimetrica che in realtà inizia al momento del sopralluogo e delle misure.

LA PULIZIA E LA MANUTENZIONE DELLE CUCINE

Per mantenere una cucina con ante materiche o melaminiche, è bene utilizzare regolarmente un panno morbido, meglio se in microfibra, inumidito con acqua tiepida e una piccola quantità di detersivo ecologico tipo Marsiglia da mettere direttamente sul panno. Evitare assolutamente prodotti abrasivi, solventi, candeggina o acidi, che possono danneggiare il materiale. Dopo la pulizia, asciugare subito le superfici con un panno pulito per prevenire aloni. Applicare sempre il detergente sul panno, non direttamente sulla superficie, per evitare che si accumulino. Suggerimenti aggiuntivi: pulire subito le macchie di sostanze acide, come succhi di frutta o sugo, per evitare che corrodano la superficie. Accendere la cappa ogni volta che si cucina per ridurre l'accumulo di vapore e grasso sulle superfici.

Per le cucine in legno il procedimento è lo stesso, ma trattandosi di legno è buona regola ogni due o tre mesi passare le ante con cera d'api o prodotto nutriente per il legno.

LA BELLEZZA DELLE CUCINE CON ISOLA

La cucina con isola è oggi il cuore di molti ambienti domestici. Se fino a qualche anno fa la funzione dell'isola era prettamente funzionale oggi diventa il filtro fra la cucina e il living. Uno spazio da vivere e condividere, per favorire la convivialità e momenti indimenticabili in famiglia e con gli amici. Le isole di ultima generazione uniscono funzionalità estetica e design. Per questo sono così amate e così curate sia nelle linee che nei materiali. Possono essere dotate di piani snack, di tavoli a sbalzo, di zona pizza o area bar, con lavelli di design, con piani a induzione dotati di cappa integrata. Le isole possono essere realizzate con forme e materiali differenti, anche a contrasto. La base, ad esempio, può essere realizzata in acciaio, cemento, marmo, legno; il top invece, viene sempre più spesso coordinato con i colori delle pareti, dei pavimenti, o delle ante della cucina. I piani lavoro preferiti sono in gres porcellanato, pietra, marmo, acciaio, ma anche in altri materiali di ultima generazione. E se una volta queste cucine venivano installate in ambienti grandi, oggi possono essere inserite anche in ambienti più piccoli purché si rispettino i 100 cm di spazio intorno all'isola per rendere fluidi i movimenti.



NASINI ARREDAMENTI
A PIEVE SANTO STEFANO

OSPITA
GALLERIA DEGLI
ARTISTI LOCALI

DAL 2 NOVEMBRE 2025
AL 21 DICEMBRE 2025

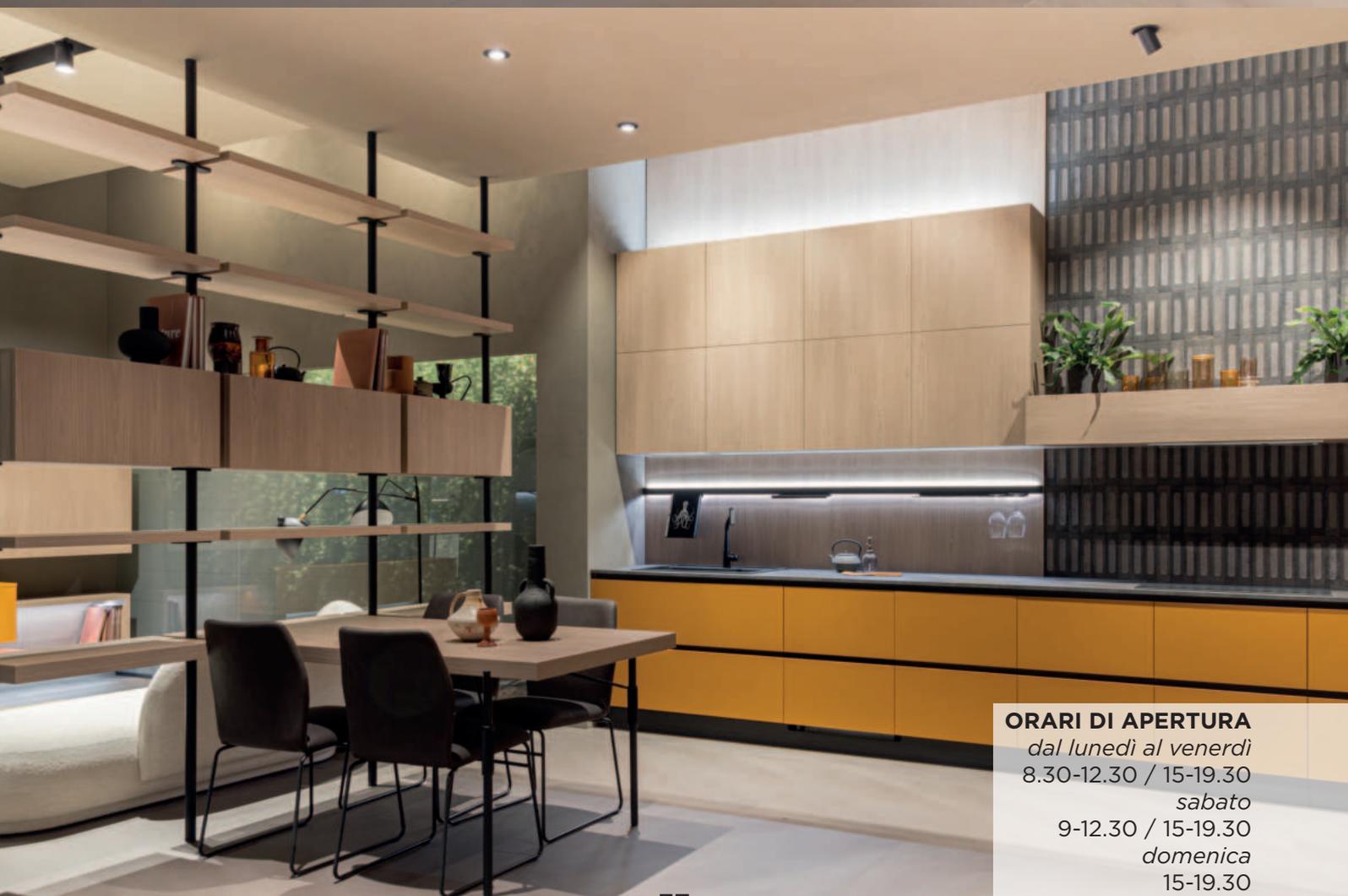
SARANNO ESPOSTI LAVORI DI
PITTURA, CERAMICA,
UNCINETTO, MAGLIA, RICAMO





VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI



ORARI DI APERTURA

dal lunedì al venerdì

8.30-12.30 / 15-19.30

sabato

9-12.30 / 15-19.30

domenica

15-19.30



La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usl Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.



di Chiara Verdini

Biscotti Occhi di Bue

con farina di grano saraceno

CUCINA

Tempo di preparazione: 2 tuorli + 1 uovo intero
35 minuti pizzico di sale
1 cucchiaino lievito in
Dosi per: polvere per dolci
circa 12 biscotti 1 limone
(la scorza grattugiata)
Ingredienti: marmellata a piacere o
130 g farina di grano saraceno
150 g farina tipo 1
100 g burro
100 g zucchero di canna
crema di nocciole e cacao
zucchero a velo q.b

Lavorare le farine con il burro a pezzetti. Aggiungere lo zucchero, il lievito in polvere, un pizzico di sale, il limone e le uova. Impastare energicamente fino ad ottenere un impasto omogeneo e compatto e lasciare riposare in frigo per almeno 15 minuti. Stendere la pasta frolla tra due fogli di carta forno e creare i biscotti con uno stampino rotondo. Su metà di questi fare anche un buco al centro. Cuocere tutti i biscotti in forno preriscaldato ventilato a 180° per 10 minuti, sfornarli e lasciarli raffreddare. Spalmare con la marmellata i dischi di frolla e adagiarsi sopra quelli con il buco centrale, precedentemente spolverizzati con zucchero a velo. Eccoli pronti!



DONATI LEGNAMI

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT



FUNGHI & TARTUFI

IL BOSCO È IN TAVOLA

L'autunno è goloso grazie al ristorante Il Borghetto e ai suoi menù, creati per esaltare la pregevolezza e la qualità dei protagonisti indiscussi di stagione: i funghi e i tartufi.

**MENU RICERCATI E PERSONALIZZABILI,
CANTINE D'ECCELLENZA**

Un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno. Specialità a base della nostra selezione di tartufi con materie prime genuine e freschissime.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050



La storia delle Grandi Corse di ciclismo: IL GIRO DI LOMBARDIA

di Daniele Gigli, ideatore e direttore responsabile di www.ciclopico.it



È la Classica Monumento che da sempre chiude la stagione ciclistica. Una corsa di grande fascino che nella sua storia è stata caratterizzata da sfide memorabili, imprese leggendarie e infiniti duelli, una competizione che, pur avendo cambiato più volte tracciato, ha mantenuto inalterata la sua magica atmosfera. Siamo ovviamente parlando del Giro di Lombardia, gara in linea nata nel 1905 che nell'albo d'oro riporta i nomi di quasi tutti i ciclisti più forti di sempre e che sabato 11 ottobre vivrà il 119° atto.

Negli anni in cui la corsa iridata si disputava in estate, era considerato il Mondiale di Autunno, da sempre è conosciuto dagli appassionati anche come la Classica delle foglie morte. Certamente è un appuntamento di grande spessore che consente a chi festeggia la vittoria di mettere un prestigioso punto esclamativo sulla stagione o di risollevarne le sorti se non è stata di alto livello. È una pietra miliare del ciclismo e il sempre attesissimo ultimo ballo di un anno solare che è pronto ad andare in archivio. E in questi casi la posta in palio è decisamente alta!

L'edizione numero 119 si correrà sabato 11 ottobre con partenza da Como e arrivo a Bergamo dopo 238 chilometri. Percorso come sempre esigente, che ricalcherà quello affrontato nel 2023. Saranno numerose le salite da scalare: la Madonna del Ghisallo nella parte iniziale, poi attorno a metà gara Roncola (7,5 km al 7,3%) e Berbenno (6,9 km al 5%), seguiti tra i -100 e i -70 km dalla fine, da Passo della Crocetta (11,7 km al 5,8%) e Zambra Alta (9 km circa di cui gli ultimi 2,6 al 6,9%). Il gran finale è caratterizzato dalla scalata del Passo di Ganda (9,3 km al 7,1% con gli ultimi 3 all'8,7% e fine salita a 31 km dal traguardo) e dai 1300 metri di ascesa del Largo Colle Aperto (pendenza media del 6,9% e punte massime al 12%, nella parte alta della città di Bergamo). Un'ultima difficoltà che, se i giochi non saranno fatti, rappresenterà il trampolino di lancio ideale verso la gloria!

I 4440 metri complessivi di dislivello testimoniano le insidie del percorso e rendono il Lombardia una corsa adatta solo a ciclisti forti in salita, dotati di resistenza e potenza nello scatto. Per vincere serve una condizione ottimale e bisogna andar forte dalla prima all'ultima pedalata.

Il Giro di Lombardia non è adatto a tutti, è corsa che si cuce addosso ai più grandi campioni e che in ogni sua edizione ha regalato spettacolo. Negli anni dei pionieri delle due ruote, negli anni di boom del ciclismo, negli anni moderni. Ogni capitolo di questa storia è caratterizzato da favolose sfide tra i fuoriclasse dell'epoca e da vincitori illustri: da Girar-

dengo a Pogacar, passando per Binda, Bartali, Coppi, Gimondi, Merckx e Moser, senza dimenticare De Vlaeminck, Hinault, Kelly, Bartoli, Bettini, Cunego e Nibali. Una serie infinita di formidabili campioni, di imprese senza tempo e storici record che ripercorreremo insieme, anche grazie alle statistiche più interessanti.

La prima edizione del Giro di Lombardia risale al 1905 ed è stata vinta dal leggendario Giovanni Gerbi. Quello del "diavolo rosso" è stato il primo dei 69 successi azzurri nella storia della Classica delle foglie morte. L'Italia vanta 214 piazzamenti complessivi sul podio nelle 118 edizioni disputate fino ad oggi, compresi quindi 76 secondi e 69 terzi posti. In totale 44 azzurri hanno scritto il proprio nome nell'albo d'oro di questa gara, ultimo dei quali Vincenzo Nibali nel 2017, davanti al francese Julian Alaphilippe e al connazionale Gianni Moscon.

L'Italia è rimasta a secco nelle ultime sette edizioni, ma guida saldamente la classifica per nazioni. Al secondo posto, con 12 affermazioni a testa troviamo Belgio e Francia, poi a quota 5 la Svizzera, a quota 4 Olanda, Irlanda, Slovenia. Nel complesso sono 14 i paesi con almeno un trionfo e 21 quelli saliti sul podio.

A livello individuale il Campionissimo azzurro Fausto Coppi è il miglior interprete di ogni tempo con 5 vittorie (dal 1946 al 1949 e nel 1954), davanti al connazionale Alfredo Binda e allo sloveno Tadej Pogacar, secondi a quota 4, mentre a primeggiare per numero di podi complessivi è un altro mito del ciclismo italiano, il "toscanaccio" Gino Bartali, capace in carriera di piazzarsi 9 volte tra i migliori tre. Per lui tre successi, quattro secondi e due terzi posti (un podio più di Coppi, secondo con otto contanto anche un secondo e due terzi posti).

In totale 79 corridori nella storia del Giro di Lombardia hanno festeggiato il successo e 220 si sono piazzati almeno una volta tra i migliori tre. L'ultima nazione in ordine cronologico ad aggiudicarsi la Classica delle foglie morte è stata la Slovenia nel 2021 grazie al primo successo di Pogacar. Tadej lo scorso anno ha eguagliato il record di quattro vittorie consecutive firmato da Coppi e se anche nel 2025 dovesse centrare il massimo risultato diventerebbe l'unico di sempre con cinque trionfi di fila.

Il primo straniero ad aggiudicarsi il Lombardia è stato nel 1907 il transalpino Gustave Garrigou. Il primo a tagliare la linea del traguardo era stato Giovanni Gerbi, poi retrocesso all'ultimo posto per irregolarità. Il motivo? I tifosi del "diavolo rosso", forse d'accordo con il proprio benia-

mino, avevano ostacolato a più riprese gli avversari, ad esempio gettando chiodi in strada e chiudendo il passaggio a livello. Ciclismo d'altri tempi con racconti che segnano la storia di questo sport. Un altro francese, Henri Pélissier, diventa il primo a vincere il Giro di Lombardia in tre distinte edizioni (nel 1911, nel 1913 e nel 1920), seguito a breve distanza da due italiani, Costante Girardengo (a segno nel 1919, nel 1921 e nel 1922) e Gaetano "Tano" Belloni (a bersaglio nel 1915, nel 1918 e nel 1928).

Anni di grandi sfide e di campioni leggendari, come ad esempio Alfredo Binda, il primo a mettere la firma in quattro edizioni della Classica delle foglie morte. La prima nel 1925 attaccando sul Ghisallo e togliendosi poi definitivamente di ruota Brunero e Girardengo, nel 1926 in una giornata di freddo e grandine dopo avere "bevuto" in corsa, così dirà poi in un'intervista, 28 uova (alcune provenienti dalle sue galline) dopo averle rotte sul manubrio. Il tris del campione di Cittiglio è datato 1927, il poker si materializza nel 1931.

Il ciclismo italiano festeggia il tris di Gino Bartali (1936, 1939 e 1940), poi nel dopo guerra saluta il dominio di Fausto Coppi. Per lui i trionfi consecutivi messi a segno dal 1946 al 1949 e la cinquina firmata nel 1954. Elemento comune delle imprese dell'azzurro gli attacchi portati sulle rampe del Ghisallo. Di assoluto valore la doppietta di Felice Gimondi: nel 1966 si aggiudica la volata ristretta all'interno del Velodromo Senigallia di Como davanti a Merckx, Poulidor e Anquetil, nel 1973 firma il bis in maglia iridata dopo la squalifica di Merckx, battendo De Vlaeminck. Il Belgio vince sei delle nove edizioni disputate dal 1968 al 1976 e in questo lasso di tempo proprio Merckx e De Vlaeminck hanno modo di riscattarsi con due trionfi a testa: Eddy nel 1971 da Campione del Mondo in carica e nel 1972, Roger nel 1974 e nel 1976.

L'Italia resta a galla grazie al bis di "cuore matto" Franco Bitossi (a segno nel 1967 e nel 1970) e poi torna grande con le doppiette di Francesco Moser (in trionfo nel 1975 in maglia tricolore su sprint ristretto e nel 1978) e Gianbattista Baronchelli (primo nel 1977 e nel 1986). Le vittorie centrate nel 1982 da Giuseppe Saronni (in maglia iridata) e nel 1987 da Moreno Argentin portano un po' di luce in casa Italia, negli anni caratterizzati dalla doppietta del fuoriclasse francese Bernard Hinault (1979 e 1984) e dalla tripletta del "cacciatore di classiche" irlandese Sean Kelly (1983, 1985 e 1991).

Il ciclismo azzurro domina la scena a inizio del Nuovo Millennio, con ben otto vittorie consecutive. Dal sigillo

di Danilo Di Luca (2001), alla tripletta di Damiano Cunego (2004, 2007 e 2008) passando per le straordinarie doppiette firmate da Michele Bartoli (2002 e 2003 nell'anno dell'ultimo podio a tinte esclusivamente azzurre grazie al 2° posto di Angelo Lopeboselli e al 3° Dario Frigo) e da Paolo Bettini (nel 2005 e poi nel 2006 da Campione del Mondo in carica e pochi giorni dopo la morte del fratello Sauro).

Prima che iniziasse l'era Pogacar, doveroso mettere in risalto le doppiette del belga Philippe Gilbert (2009 e 2010), dello spagnolo Joaquim Rodriguez (2012 e 2013) e dell'azzurro Vincenzo Nibali (nel 2015 e nel 2017 facendo in entrambe le circostanze valere anche le sue doti da discesista). Ecco di seguito alcune interessanti curiosità riportate alla luce nel 2024 dopo il poker di Pogacar.

Sono stati otto i corridori a vincere il Giro di Lombardia da Campioni del Mondo in carica:

- Alfredo Binda (Italia) nel 1927
- Tom Simpson (Gran Bretagna) nel 1965
- Eddy Merckx (Belgio) nel 1971
- Felice Gimondi (Italia) nel 1973
- Giuseppe Saronni (Italia) nel 1982
- Oscar Camenzind (Svizzera) nel 1998
- Paolo Bettini (Italia) nel 2006
- Tadej Pogacar (Slovenia) nel 2024

Sono otto anche i corridori che nell'arco della stessa stagione si sono aggiudicati il Giro d'Italia e la Classica delle foglie morte:

- Costante Girardengo (Italia) nel 1919
- Alfredo Binda (Italia) nel 1925 e nel 1927
- Learco Guerra (Italia) nel 1934
- Gino Bartali (Italia) nel 1936
- Fausto Coppi (Italia) nel 1947 e nel 1949
- Eddy Merckx (Belgio) nel 1972
- Damiano Cunego (Italia) nel 2004
- Tadej Pogacar (Slovenia) nel 2024

Solo quattro, invece, i corridori che hanno firmato nello stesso anno solare l'accoppiata Tour de France - Giro di Lombardia:

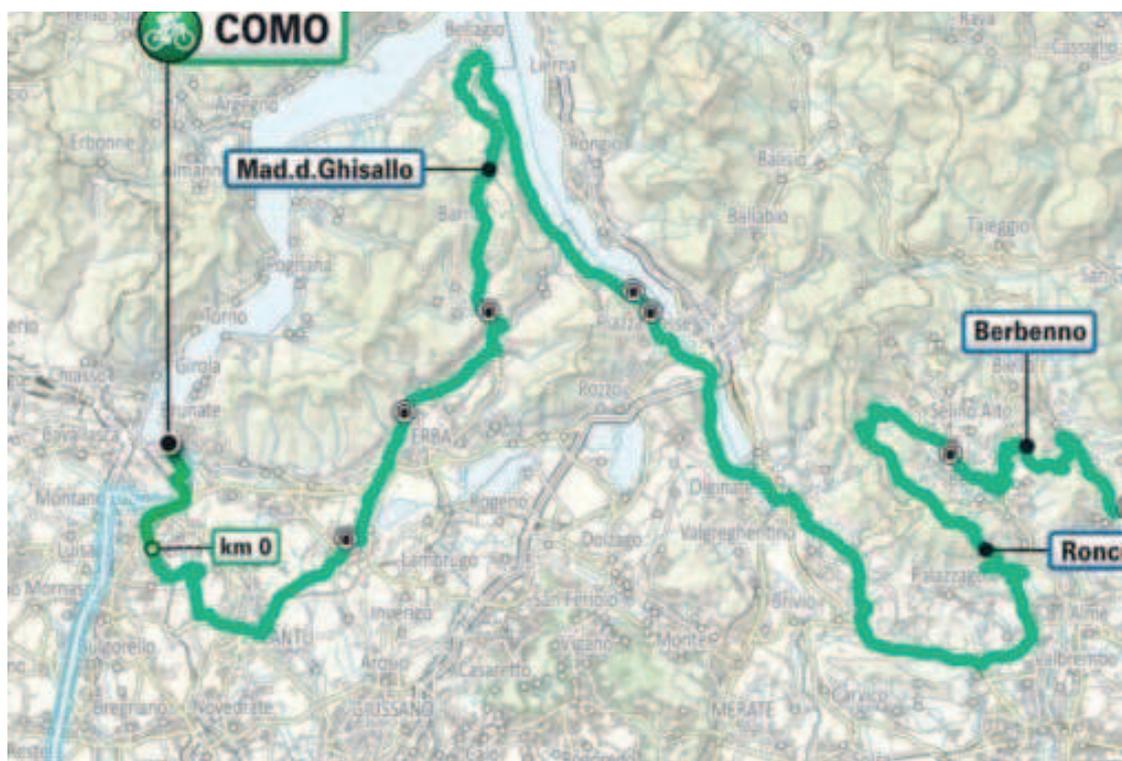
PILLOLE CICLOPICHE

I ciclisti italiani hanno vinto 69 volte il Giro di Lombardia su 118 edizioni. Ultimo sigillo di Nibali nel 2017



CICLOPICO
WEBZINE

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine



TEVERE TRUCKS AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.
Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

- Fausto Coppi (Italia) nel 1949
- Eddy Merckx (Belgio) nel 1971 e nel 1972
- Bernard Hinault (Francia) nel 1979
- Tadej Pogacar (Slovenia) nel 2021 e nel 2024

Pogacar lo scorso anno ha sublimato proprio al Giro di Lombardia la stagione praticamente perfetta diventando l'unico nella storia del ciclismo ad aggiudicarsi in una singola annata Giro d'Italia, Tour de France, Campionato del Mondo in linea e due Classiche Monumento (contando anche la vittoria alla Liegi-Bastogne-Liegi). Al Lombardia 2025 lo sloveno tenterà di stabilire nuovi record per scrivere un'altra pagina di storia del ciclismo. In un contesto unico e prestigioso come la Classica delle foglie morte, gara tra le più dure e affascinanti del panorama ciclistico, che da sempre esalta le qualità di grandi campioni. Ultimo atto importante di ogni stagione, competizione che da sola può valere una carriera e che in ogni suo atto racconta epiche imprese!



TRATOS **Tt**

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

QUOTES

NELSON
MANDELA

PILLOLE DI SAGGEZZA

Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

*“Sembra sempre impossibile,
finché non viene fatto”.*

Breve Biografia: Nelson Mandela, Nelson Mandela nacque il 18 Luglio 1918 nella famiglia reale dei Thembu, una tribù di etnia Xhosa che viveva in una fertile valle del Capo Orientale in Sudafrica. Il suo nome in lingua Xhosa, Rolihlahla, ha un significato profetico: “attaccabrighe”. Sarà chiamato Nelson solo quando inizierà a frequentare il collegio coloniale britannico di Healdtown. Un nome dato dall'insegnante, che sceglieva nomi inglesi a caso per i ragazzini sudafricani, al posto degli impronunciabili appellativi tribali. Già da giovane studente, mentre frequentava l'Università di Fort Hare emerse la forza di volontà di Mandela e la sua indignazione per l'ingiustizia. A 22 anni trovò lavoro come guardiano alle Crown Mines di Johannesburg. La politica cominciò a giocare un ruolo molto significativo nella sua vita. Nel 1944, Nelson Mandela, insieme ad altri costituì la Lega Giovanile dell'ANC (African National Congress), e in pochi anni ne divenne presidente. Completati i suoi studi di legge

all'Università del Witwatersrand, avviò il primo studio legale per i neri. In quegli anni Mandela si dedicò anima e corpo ad una campagna non violenta di disobbedienza civile, aiutando ad organizzare scioperi, marce di protesta e manifestazioni contro le leggi discriminatorie. Incarcerato per la sua resistenza al regime segregazionista sudafricano, venne liberato nel 1990 dopo 27 anni passati in prigione. Nel maggio 1994, Nelson Mandela fu eletto Presidente del Sudafrica nelle prime elezioni a suffragio universale. Nel 1999 si ritirò ufficialmente dalla vita pubblica, ma non interruppe mai la sua azione umanitaria, portando la sua instancabile battaglia per la pace e la comprensione umana oltre i confini del Sudafrica. Nelson Mandela morirà il 5 dicembre 2013 nella sua casa di Johannesburg.

Riconoscimenti: Premio Nobel per la Pace nel 1993 insieme a F.W. de Klerk per il loro ruolo nella transizione pacifica del regime di apartheid.



Le
Chicche
della *Valtiberina*



AGLIO ALLA BORGHESE... e non solo
VIENI A SCOPRIRE IL NOSTRO CATALOGO



www.chicchedellavaltiberina.com
www.terretoscoumbre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

**IL LEGALE
RISPONDE**

UNIONI CIVILI SÌ ALL'ASSEGNO DOPO LA ROTTURA, COME NEL MATRIMONIO

Egr. Avv. Magrini, qualche anno fa ho contratto un'unione civile con il mio compagno. Io ho un lavoro stabile e ben retribuito, mentre lui guadagna molto meno. Ora, dopo la fine della relazione, pretende un assegno di mantenimento mensile. È legittima questa sua richiesta?

Gentile Lettore, l'unione civile è un istituto giuridico che consente a due persone dello stesso sesso di costituire un legame riconosciuto dall'ordinamento giuridico, con diritti e doveri molto simili a quelli del matrimonio. Sullo scioglimento dell'unione civile è intervenuta di recente la Corte di Cassazione, affrontando il tema dell'assegno a favore dell'ex partner. I giudici hanno chiarito che anche nelle unioni civili, al pari dei matrimoni, si applicano le regole previste dall'art. 5 della legge sul divorzio; l'assegno, però, non è automatico e non basta, ai fini del suo riconoscimento, che uno dei due partner percepisca un reddito inferiore. L'assegno viene, pertanto, riconosciuto solo in due ipotesi: a) quando l'ex partner non ha mezzi adeguati a condurre una vita autonoma e dignitosa e non è in grado di procurarseli; 2) quando lo squilibrio economico deriva da sacrifici e scelte condivise durante la vita di coppia, ad esempio la rinuncia a opportunità lavorative per occuparsi della casa o per sostenere la carriera dell'altro. Il messaggio della Cassazione, dunque, è chiaro: anche dopo la fine di un'unione civile la solidarietà tra ex partner resta un valore e l'assegno non serve a riequilibrare semplicemente i redditi, ma può essere riconosciuto solo per garantire una vita dignitosa a chi resta privo di mezzi e compensare eventuali sacrifici compiuti durante la vita comune.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950



IN QUEL TEMPO. I COGNOMI PIÙ DIFFUSI NEL TERRITORIO TIFERNATE

Lei chi è? Favorisca i documenti, oppure dica nome e cognome. Quante volte, se non in maniera quotidiana, ci siamo sentiti dire questa frase. Bene, come accade oggi accadeva anche nel passato. Accanto al nome, che poteva essere uguale, veniva sempre associato il cognome della famiglia seppure potevano emergere anche casi di omonimia. Quello che vogliamo mostrare è un lavoro portato a termine da Alvaro Tacchini – lo ringraziamo per quanto messo a disposizione degli utenti – dove ha messo in luce i 70 cognomi più radicati nel territorio tifernate. Non oggi, però. Lo studio offre un quadro statistico della loro rilevanza tra l’inizio dell’800 e gli anni ’60 del Novecento. Per fare questo, Tacchini, ha ricavato i dati dagli elenchi dei matrimoni tra il 1861 e il 1945 e da quelli dei nati tra il 1950 e il 1965. “Si tratta di un campione corposo e significativo di oltre 50.000 tifernati, che ha permesso di individuare

quei cognomi che hanno mantenuto una importante incidenza nei quasi due secoli in esame”. E poi. “La classifica mostra notevoli distacchi tra le prime quattro posizioni: meno consistenti, ma comunque apprezzabili, tra la quinta e la decima. Poi tendono sempre più ad appiattirsi. Non tutti i cognomi ricorrono in modo sostanzialmente uniforme, di sicuro si trova quasi dappertutto Rossi che vanta il primato anche in ambito nazionale”. Ben ramificati localmente sono anche Franchi, Bucci, Mariotti e Grilli. E inoltre Pellegrini, Nardi e Moretti che si diramano in tutto il settentrione. I Bucci erano presenti da San Secondo a San Leo Bastia mentre i Mariotti, i Grilli e i Moretti un po’ meno numerosi in città. I rami più cospicui dei Nardi si incontravano tra Giove, Piosina e a Felceto. Ancora poco frequenti all’epoca i Conti, in crescita notevole nel ’900. Distribuiti abbastanza equamente nel Comune tifernate erano i

Pasqui, cognome che troviamo abbastanza comunemente anche in Toscana ed in particolare nel territorio aretino; ci sono anche i Pasquetti, che contavano un numero ben maggiore di famiglie in campagna. Diffusione più o meno omogenea avevano pure i Bambini, i Celestini e i Giornelli: cognomi in prevalenza rurali ora stanziati tra Umbria, Toscana e Lazio; i Bondi che arrivano fino all’Emilia Romagna e i Bernardini che in centro Italia sono dappertutto. I Bernardini di Città di Castello, tutti campagnoli, vivevano sia a Scalocchio che sulle limitrofe alture, sia a sud tra San Pietro a Monte e San Zeno a Poggio. Un numero piuttosto omogeneo nel territorio tifernate si calavano pure i Bellucci, i Pierini, i Santinelli e i Battistoni. Tipicamente umbro, ma con rami sia in Lombardia e nelle vicine Marche, è Massetti: a suo tempo diffuso in tutta la zona; stessa cosa per i Marioli. Già nell’800 erano ben ramificati nel tifer-

nate i Petrucci (cognome anche pugliese) e i Lucaccioni, quest'ultimi più frequenti nelle campagne. Anche Mariucci è peculiare della provincia di Perugia. Cognomi con una solida base tifernate, ma anche altotiberina più in generale, e ben distribuiti tra città e campagna sono Tavernelli e Biccheri; più urbani e meno omogeneamente rappresentati nel territorio rurale Casacci e Braganti. In prevalenza rurali Pauselli (proiettato pure verso Pietralunga e Gubbio) e Mercati che popolavano le zone tra Celle e Vingone. Il ramo tifernate degli Zanchi, invece, stava nella campagna a nord del centro urbano: di gran lunga più cittadini erano i Boriosi e i Puletti. Quasi del tutto urbani i cognomi Spapperi e Serafini che annoverava inoltre diverse famiglie nella fascia rurale da Giove a Felceto. In diversi casi la sostanziale linea di confine tra le zone di maggiore propagazione dei cognomi era il corso del Tevere. Alcuni cognomi sono

radicati in modo evidente lungo la dorsale appenninica a oriente del corso d'acqua. Era lì che si incontravano gran parte dei Martignelli, dei Guerrini e dei Benedetti. Erano specialmente di quelle alture i Pescari, gli Zangarelli e i Falleri. Ed era quella zona di confine con Pietralunga che già vedeva una considerevole presenza dei Fiorucci che avrebbe poi conosciuto una forte espansione tanto da essere – oggi – il secondo in classifica nella provincia di Perugia. Passando alla campagna e alle colline alla destra del Tevere. In questa zona si trovavano Ricci e Giorgi, c'erano poi i Bruschi assai più di campagna; Bianchini e Carletti solo sporadici nel centro urbano e Perugini esclusivamente rurale. In particolar modo tra Celle, Astucci, Uppiano e Canoscio gravitano i Capaccioni; del tutto rurali e a occidente del Tevere i locali rami dei Pieracci e dei Taschini. Il ceppo umbro-marchigiano dei Baldelli nel territorio tifernate risiedeva soprattutto

nella fascia di campagna tra il centro urbano, Celle, Lerchi, Piosina e Pieve delle Rose. Lo stesso si può dire dei Polchi, che però si allungavano fino a Scalocchio. Solidamente tifernate è Gustinelli, del quale esiste anche un ceppo lombardo. Stavano invece nel territorio meridionale del Comune la massa principale dei Migliorati, degli Alunno e i Marconi. “Per quanto succinta – termina Alvaro Tacchini – l'analisi dei 70 cognomi più ricorrenti tra Ottocento e Novecento sottolinea da un lato come nel vasto territorio tifernate emergano significative peculiarità nelle diverse aree rurali che lo compongono, aree in genere di confine con altre regioni; dall'altro conferma il saldo ruolo della città come cerniera e polmone di questa comunità molto variegata, proiettata verso le zone di frontiera e pronta ad assimilarne gli stimoli, ma non minata da spinte centrifughe”.



Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19
52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



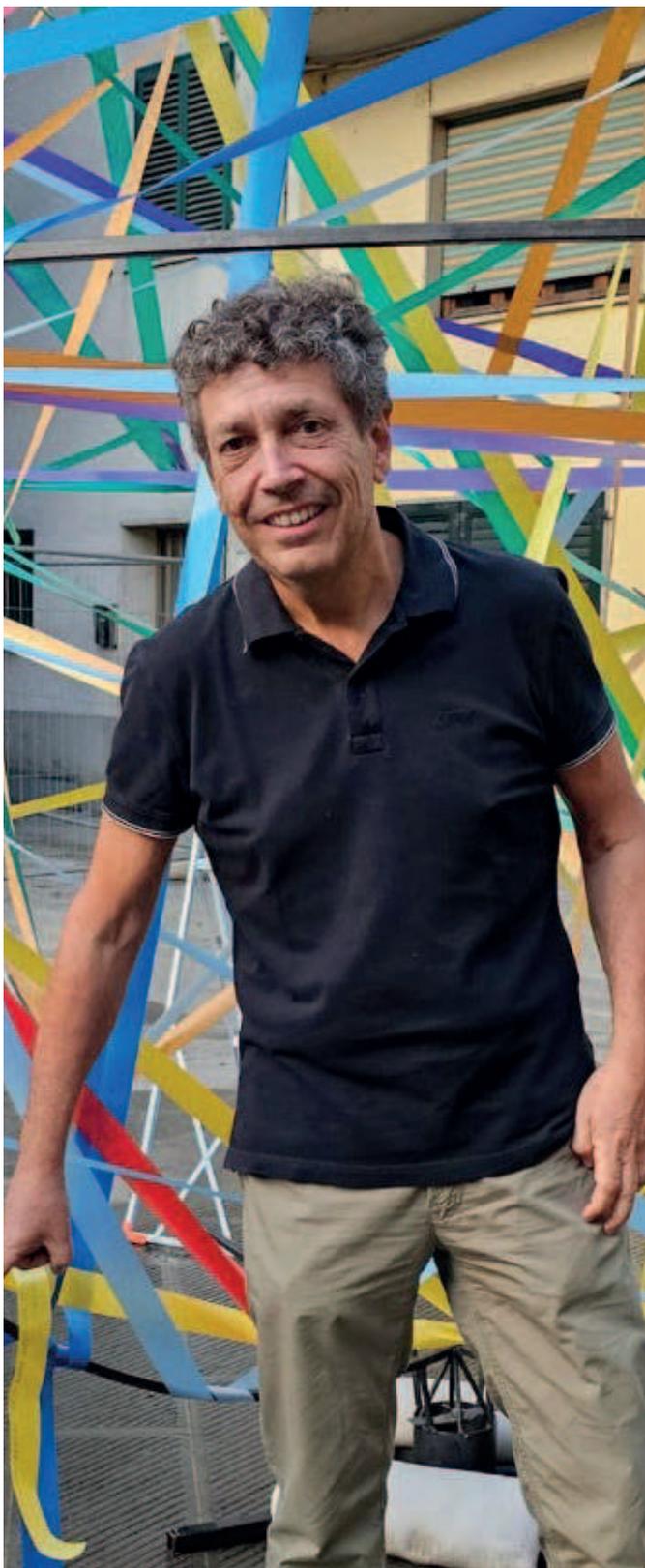
MADE *in* TUSCANY



METTIAMO A NUDO LUCA GRADI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi nella quale vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Luca Gradi, 63 anni, in pensione dallo scorso marzo con un passato da funzionario di banca e assessore del Comune di Pieve Santo Stefano.

di Domenico Gambacci



QUANDO HA INIZIATO A INTERESSARSI DI POLITICA?

“Anche se non ho partecipato a vita di partito, fin da ragazzo sono stato immerso nel mondo della politica. Mio padre era Adriano Gradi che è stato sindaco di Pieve Santo Stefano, poi capogruppo dell'allora Democrazia Cristiana in provincia di Arezzo. Si è occupato sempre di questioni politiche, ma molto sul pratico. Effettivamente, dal punto di vista personale, dal 2009 in poi con il primo mandato in consiglio comunale: oggi sono alla quarta legislatura”.

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Sicuramente la bellezza di vivere in un paese circondato dalle montagne e dal verde, il fatto che mio padre era all'interno della Forestale mi ha permesso di vivere un'infanzia molto green nel vero senso della parola e non 'farlocco' come va di moda adesso. Da bambino amavo dire ai miei cugini che abitavano a Milano, che a Pieve Santo Stefano in qualsiasi via ti trovi vedi sempre il verde. Ricordo, poi, le amicizie vere e profonde delle scuole primarie. Con tutti i miei coetanei del 1962 siamo ancora oggi legati. Poi anche il mondo associazionistico locale dove ho sempre partecipato attivamente”.

CI DICE LA DIFFERENZA TRA UN COMUNISTA E UN FASCISTA?

“Mi sono laureato, diciamo per diletto e da grande per mio gusto e passione in scienze politiche, e ho studiato molto questi aspetti. Sostanzialmente ritengo che differenza iniziale non ci sia. Ricordo ad esempio che Mussolini era il segretario del Partito Socialista all'inizio del '900, quando il Partito Comunista ancora non esisteva (nacque nel '22 a Livorno). Le differenze iniziano a manifestarsi quando Mussolini diviene interventista nel 1914/15 e quindi nazionalista. Però alla fine le politiche sociali, sia quelle di sinistra che di destra, erano le stesse: troviamo la questione delle pensioni, la settimana corta, il salario giusto, assicurazioni, sanità e tanto altro. Gli obiettivi alla fine, magari erano nobili, ma da entrambe le parti sono finiti male se così vogliamo dire perché la parte non democratica ha preso il sopravvento”.

INVECE LA DIFFERENZA TRA IL CENTROSINISTRA E IL CENTRODESTRA?

“Attualmente c'è una differenza piuttosto marcata. Mia opinione? Non voglio offendere nessuno: ritengo che in questa fase il Governo nazionale e in particolare la premier Meloni, che è una donna in gamba al di là del partito che rappresenta, si sta muovendo da grande leader e sta cercando, con moderazione inaspettata ma con autorevolezza, di portare l'Italia avanti, e secondo me lo sta facendo bene; sia a livello di politica internazionale che interna ed economica. Guardiamo lo spread, il rating che migliora, l'aumento dei posti

di lavoro, le politiche di contrasto all'immigrazione irregolare. Una volta c'erano minori differenze, tutto si giocava "al centro" mentre in quest'ultimo periodo noto che la forbice si è ampliata: soprattutto perché la sinistra, forse a corto di idee pratiche, si sta sempre più radicalizzando, spostandosi su posizioni di estrema sinistra e su cavalli di battaglia palesemente utopici del Movimento 5 Stelle, "agganciato" solo per arrivare ad una vittoria elettorale quale che sia, anche senza programmi comuni. Io credo che non si dovrebbe vincere per vincere, ma coltivare un progetto comune e coerente per accreditarsi a governare in futuro".

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO?

"Oddio! Non presto, sui 20 anni".

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

"Francesco, Fabio, Caterina ma ce ne sarebbero tanti altri. Non è una classifica, sono solo i primi che mi vengono in mente!".

CREDE NELLA MAGIA O NEL PARANORMALE?

"No, non ci credo anche se però credo che ci sia un al di là, un dopo. Non può finire tutto qui".

IN CHE MODO HA AFFRONTATO LE CRITICHE O I MOMENTI DIFFICILI?

"Devo confessare un mio difetto, spesso e volentieri le critiche non le sopporto, o meglio non sopporto quando certe critiche mi appaiono gratuite in quanto non tengono conto della fatica fatta per arrivare a quell'obiettivo. Se fatte in maniera costruttiva, però, vanno assolutamente prese in considerazione. Vorrei, però, che le critiche riconoscessero sempre l'impegno messo in campo: purtroppo non sempre questo accade".

QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?

"I vari Facebook, Instagram e Twitter devo dire che li ho scoperti prima di altri, attorno al 2007. I più recenti li seguo meno e forse sbaglio perché i giovani sono sempre più orientati verso le nuove frontiere social. Di certo non sopporto Tik Tok perché lo ritengo dannoso e potenzialmente criminogeno, in quanto gestito da algoritmi che puntano a far smettere di pensare, di elaborare idee".

COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA 5 O 10 ANNI?

"La mia vita in questo momento è cambiata, perché dopo 40 anni non lavoro più, sono in pensione, anche se sono molto impegnato con il Comune e le varie associazioni. Spero intanto di essere ancora vivo! Battute a parte: ho delle figlie che sono diventate grandi, una addirittura sposata; magari potrò diventare nonno, ci sarà da fare in quel senso lì".

SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?

"Domanda spiazzante... Comunque sì, si può fare. Certo, il sesso senza amore non è la stessa cosa".

ALCOL E DROGA SONO DUE GRANDI PROBLEMI DEI GIOVANI: ESISTE UNA SOLUZIONE PER CALMIERARE QUESTO FENOMENO?

"Problemi molto grandi ambedue. Sono uno di quelli che però in qualche modo scinde l'alcol dalla droga. Perché l'alcol è sì un grave problema, però la droga la vedo molto più pericolosa per la società: nel primo caso non c'è una delinquenza che ci lucra sopra, almeno in teoria, mentre invece sulla droga ci vive la gran parte

della criminalità organizzata; quindi le varie mafie, ndranghete ecc. Sono quindi fermamente contrario a qualsiasi ipotesi di rendere la droga legale, anche la droga "leggera". La droga uccide prima dentro e poi fuori. Detto questo non ho ricette facili in mente per contrastarla, probabilmente si dovrebbe agire ancora più incisivamente nel combattere le mafie seguendo i movimenti dei grandi capitali finanziari".

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

"E' un discorso complesso, che in poche righe non si può spiegare. Diciamo che gli italiani si sono allontanati perché la qualità della politica non è stata all'altezza dei cambiamenti della società. Io ritengo e ribadisco quello che ho detto anche prima: secondo me l'attuale Capo del Governo sta migliorando la qualità della politica".

NELLA VITA HA MAI TRADITO O È STATO TRADITO?

"Rispondo sì, ma mi riferisco ai tanti tipi di tradimenti che esistono - il peggiore - il tradimento delle amicizie".

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

"Ribadendo la mia stima per Giorgia Meloni, vorrei incontrare Giancarlo Giorgetti: secondo me uno dei ministri che sta lavorando meglio. Detto questo, visto che io sono amante della corsa dello Spino che, di fatto, è nato in casa mia e che ci sarebbe da rimettere in sesto la strada per rilanciarla, forse vorrei parlare col Ministro dei lavori pubblici Salvini per cercare di strappargli qualche risorsa".

INVASO DI MONTEDOGLIO: RISORSA O PESO PER PIEVE SANTO STEFANO?

"Così come è gestito è assolutamente un peso. Questa è la risposta secca. Anzi, ogni anno che passa è sempre di più un peso. Qui la Regione Toscana deve fare un cambio di passo netto, ma su questo argomento dovremmo utilizzare un intero numero dell'ECO DEL TEVERE per parlarne compiutamente".

A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

"Avevo 23 anni".

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

"E' una persona che di fatto ho conosciuto indirettamente, secondo me una giornalista e opinionista molto brillante: si chiama Hoara Borselli".

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE IN UNA DONNA?

"Mamma mia che quesito!! Non ho una classifica.. tutto ex aequo mutandine e reggiseno!".

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

"In teoria no, ma in pratica sì. Perché risolverebbe tanti problemi, soprattutto di contrasto allo sfruttamento delle donne. Se dovessi votare una legge al riguardo alla fine, con molta titubanza, andrei a favore della riapertura".

TIBERINA 3BIS: SIAMO NELLA GIUSTA DIREZIONE?

"Sì, a questo punto sì. Anche perché, avendo iniziato i lavori, il parlamento non potrà più tirarsi indietro nel reperimento dei fondi per gli step successivi. Ricordo che il Parlamento approvò all'unanimità l'ordine del

giorno che istituiva i fondi per sistemarla. Non penso che si torni indietro su questa questione. Magari spero in più entusiasmo da parte della Provincia di Arezzo che ha un po' ritardato l'inizio dei cantieri pur avendo già i soldi in cassa".

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

"Mi piace la musica; suono il pianoforte, canto nel coro di Pieve Santo Stefano, oltre ad altre esperienze musicali, quindi la musica sicuramente".

QUANTO È IMPORTANTE IN UN COMUNE COME PIEVE SANTO STEFANO IL TESSUTO ASSOCIATIVO?

"Determinante. Il tessuto associativo di Pieve Santo Stefano sopperisce alla carenza di risorse che i piccoli Comuni hanno: un discorso che vale per Pieve, ma anche per tutti gli altri comuni della Valtiberina che io conosco molto bene, visto che il mio lavoro in banca mi ha portato a girarla tutta, posso assicurare che il mondo associativo sia determinante per tutti".

QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

"Non ho luoghi particolarmente esotici da confessare. Forse in spiaggia?"

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

"Del passato dico Amintore Fanfani, Enrico Berlinguer e Giorgio Almirante. Mentre del presente Giorgia Meloni, Giancarlo Giorgetti e Carlo Calenda".

PIEVE CLASSICA È UNA SUA 'CREATURA': COME È NATA L'IDEA E CHE REALTÀ È OGGI?

"Non è solo una mia creatura. Tutto nasce da un'idea di Andrea Sari che me la propose nel 2014 e io la sposai in pieno. Sta proseguendo con l'aiuto del Coro Altotiberino di Pieve e del Comune che gli concede il patrocinio e il Teatro. Sta andando avanti bene e si sta modificando nel tempo anche perché cerchiamo di ampliare quello che è il range delle tipologie di musiche: prima era solamente musica classica e musica lirica ora puntiamo molto anche sul jazz, su cantautori classici oppure su esperienze musicali moderne di vario tipo; non ci fermiamo di fronte a niente. Stiamo già lavorando al programma del 2026, ci sono contatti ma ancora è presto per dare anticipazioni".

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

"Non sono geloso. Un difetto che mi manca, sostituito da tanti altri!"

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE DEVE AVERE UNA PERSONA CHE FA POLITICA?

"L'empatia con la gente, la chiarezza, sapere che non è un compito fatto solo di parole, ma anzi soprattutto di fatti. Di certo la furbizia non dovrebbe appartenere all'identikit del politico".

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

"Direi proprio di no, ovvero nemmeno lo proporrei".

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

"Il lampredotto proprio non lo mangerei mai, mentre preferisco tanti altri piatti della nostra Toscana, ma da pievano dico il mitico tortello di Pieve!".

QUANTO CONTANO PER LEI I SOLDI NELLA VITA?

"Importanti, ma non determinanti. Come si dice sempre quello che conta è la salute, ma anche la felicità che sta poi nelle piccole cose più che nei soldi".

FAVOREVOLE AD UN COMUNE UNICO PER LA VALTIBERINA?

"Bella domanda. Il problema della Valtiberina è che ci sono delle barriere geografiche, fisiche e di dimensioni che lo rendono difficile. Se fossimo 7 Comuni in condizioni del tutto simili potrei dire di sì, ma non sarebbe facile. Per come vanno le cose, però, in questa epoca sarebbe la morte della Valtiberina in particolare per il recepimento delle risorse: a quel punto, di fronte allo stato, saremmo uno e non sette, ma rimarremmo sempre piccoli e insignificanti ai loro occhi".

LA DONNA LA PREFERISCI DEPILATA O NATURALE?

"Mamma mia! Se proprio devo rispondere, dico di getto, depilata".

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

"Preferisco non rispondere. Mi renderebbe antipatico nei confronti di qualcuno che magari li apprezza, e poi sarebbero molto più di tre".

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

"Sì, il merito dovrebbe essere premiato anche se mi rendo conto che non sempre è così".

SECONDO LEI CON LA CULTURA SI PUÒ DAVVERO MANGIARE?

"Con la cultura si può mangiare, anche se a volte la si confonde per una 'mangiatoia'. Qui mi piace fare un esempio. Aiutare con finanziamenti la cultura, il teatro, la musica è sicuramente importante però ad un certo punto la cultura deve andare con le sue gambe; questo per dire che l'aiuto pubblico deve essere solo un avvio, una spinta. Per far capire meglio vado con una allegoria: la diavolina per accendere un fuoco è molto utile, però un fuoco non può andare tutta la vita a diavolina! A volte invece succede, per esempio nel cinema, dove fior di film sono stati premiati con cifre grosse e poi non sono neppure entrati in sala, oppure con pochissimi spettatori, ma nonostante questo hanno continuato a premiare sempre gli stessi".

DOPO LA PENSIONE COME È CAMBIATA LA SUA VITA?

"È cambiata? Ancora non me ne rendo conto, perché mi sono più impegnato in Comune e paradossalmente il tempo libero si è ulteriormente ridotto. Almeno per ora, anche se sono solo 5 mesi: ancora non mi sembra di aver smesso, la considero più un lungo periodo di ferie".

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

"L'onestà e l'educazione: direi che dentro questi due aspetti ci stanno tutte le cose importanti".

QUAL È LA PRIMA COSA CHE FA AL MATTINO?

"Mi alzo e vado al bagno, o almeno mi pare. Domattina ci starò più attento!".

COME GESTIRE IL PROBLEMA DELL'IMMIGRAZIONE?

"La risposta breve è... non così, come è stata gestita negli ultimi decenni, non con le porte spalancate, non in mano a trafficanti di uomini. Di certo il problema non

va sottovalutato perché l'immigrazione incontrollata non è più gestibile: lo dice anche la storia, e la storia un po' la conosco. Tutte le civiltà si sono avviate alla loro fine quando l'immigrazione è diventata incontrollata. Io sono non per i muri beninteso, ma neppure per la libertà d'entrata: ci vogliono le porte dove per entrare bisogna chiedere permesso. Questo sì".

SE LE DICO IL NOME DI AMINTORE FANFANI, QUAL È IL PRIMO PENSIERO CHE LE VIENE IN MENTE?

"Che è un vanto per Pieve Santo Stefano, che fra le tante leggi giuste fatte c'è quella della montagna tuttora in vigore e per fortuna che c'è. L'unica vera legge green dello Stato italiano".

SCUOLE E SANITÀ: PUBBLICHE O PRIVATE?

"Secondo me un mix. La cosa importante deve essere la qualità, il servizio erogato e la libertà di scelta per tutti".

QUAL È IL GENERE MUSICALE CHE PREFERISCE?

"Non ho un genere preferito specifico, quando un brano mi piace (e potrebbe essere anche un valzer di Casadei) lo ascolto volentieri a prescindere. Ad ogni modo ascolto un po' di tutto e negli ultimi anni grazie a Pieve Classica ho allargato anche le conoscenze musicali".

L'ALTA VALLE DEL TEVERE CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA: UN PROGETTO DI UNIONE CHE ANDAVA PORTATO AVANTI?

"È stata una bellissima esperienza, probabilmente non capita fino in fondo da chi ci ha valutato. Parlando sportivamente, il primo turno meritavamo di passarlo. Un peccato perché una candidatura multiregionale e così parcellizzata poteva essere interessante e innovativa. Secondo me nel futuro potrebbe essere riproposta, alla fine l'Italia è piena di cultura: non trovo un paese che non avrebbe diritto ad averlo questo titolo, quindi perché non la Valtiberina tutta?".

DOMANDA FINALE: DI QUESTI COMUNI CI DICA, CON LA MASSIMA FRANCHEZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO:

"**AREZZO:** Il pregio è la schiettezza, il difetto ma che può diventare anche un pregio come dice Dante è l'essere Botoli Ringhiosi (tenete presente che sono nato ad Arezzo!).

"**SANSEPOLCRO:** Ci ho lavorato tanti anni, ho tanti amici e ci vivrei volentieri. Brava gente, persone per bene. Mentre tra i difetti, questo sì, essendo il paese più grande della vallata a volte ho riscontrato qualche punta di presunzione dovuta appunto al fatto di essere il paese più importante.

"**CITTÀ DI CASTELLO:** il pregio è la simpatia, tra i difetti forse il dialetto che però al tempo stesso mi fa sorridere e mette allegria.

"**SAN GIUSTINO:** ho meno conoscenza, così su due piedi non ti saprei dire.

"**ANGHIARI:** riscontro un grande amore per il proprio Comune, tra i difetti forse il fatto che si sentano un po' slegati dal resto della Valtiberina.

"**BAGNO DI ROMAGNA:** sono romagnoli e quindi hanno tutte le caratteristiche tra cui la schiettezza e la rapidità nelle realizzazioni dei progetti, difetti non mi vengono in mente.

"**UMBERTIDE:** non ho elementi per dirlo. Conosco bene le realtà musicali, su questo sono molto in gamba.

"**MONTERCHI:** tra i pregi il grande tessuto associativo e a tal proposito mi viene in mente la recente sagra della polenta che è come sempre un enorme successo. Difetto? Mancando di attività produttive di rilievo forse il paese si ravviva solo nei momenti di festa e delle manifestazioni culturali, che comunque sono sempre di ottimo livello".



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA

Da 800 anni voce di speranza: il CANTICO delle CREATURE

di Davide Gambacci

Il 2025 non è un anno qualsiasi. Lo sappiamo bene. Segna gli 800 anni del "Cantico delle Creature" noto anche come "Cantico di Frate Sole" scritto da San Francesco d'Assisi. Questo componimento poetico, considerato sicuramente tra i più antichi della letteratura italiana, è un autentico inno alla natura e alla creazione, esprimendo il profondo amore e rispetto di Francesco per il creato. Il Cantico delle Creature, infatti, fu composto da San Francesco tra il 1224 e il 1225, in un periodo in cui stava sperimentando una profonda crisi spirituale e fisica. Questo testo, scritto in volgare umbro, celebra al suo interno la bellezza della natura e la relazione tra uomo e universo, esprimendo un profondo senso di meraviglia e di gratitudine verso il Creatore. Al tempo stesso, poi, il Cantico delle Creature si inserisce in un contesto storico ben preciso perché fu composto in un periodo di grande fervore

religioso, in cui si assisteva alla nascita delle prime confraternite e alla diffusione di quello che venne coniato con il termine francescanesimo. Il testo era destinato ad essere utilizzato nella predicazione e nella diffusione del messaggio di San Francesco. Il cantico non è solo un inno alla natura, ma anche un invito alla pace, alla fratellanza e alla responsabilità umana nei confronti del creato. Al tempo stesso, poi, dimostra come la fede possa essere fonte di gioia, meraviglia e luce, e come la bellezza della natura possa essere un mezzo per avvicinarsi a Dio; la sua semplicità e profondità lo rendono un testo ancora oggi attuale e capace di ispirare. Il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi è noto per essere il più antico testo poetico della letteratura italiana di cui sia giunto fino a noi anche il nome dell'autore. Stando alle fonti agiografiche più accreditate, la stesura del Cantico

delle Creature sarebbe cominciata un paio di anni prima della morte di San Francesco, risalente al 1226 sempre ad Assisi, e l'opera sarebbe stata da lui stesso dettata a un frate: da capire bene se presso la chiesa di San Damiano ad Assisi, oppure nel monastero di San Fabiano a Rieti. Ci sarebbero delle versioni discordanti in questo caso, seppure il primo luogo - ad oggi - resta quello più accreditato. Bensì - come detto - le ipotesi sul luogo della sua composizione siano ancora incerte per alcuni aspetti, non ci sono invece dubbi sul fatto che il testo dovesse essere accompagnato dalla musica: a occuparsene sarebbe stato lo stesso San Francesco, che non per niente aveva ipotizzato per la laude un andamento ritmico simile a quello dei canti biblici, anche se purtroppo dello spartito non è rimasta traccia nonostante le infinite ricerche effettuate nel corso degli anni.

ATTUALITÀ



“Altissimu onnipotente bonsignore, tue so’ le laude la gloria e l’honore et onne benedictione”

Il titolo che abbiamo scelto, infatti, è anche l’inizio del Cantico delle Creature di San Francesco: un inno alla potenza del Signore e alla bellezza della Natura. Francesco nasce ad Assisi nell’anno 1181 o forse nel 1182. Il suo vero nome era Giovanni di Pietro di Bernardone. Il padre Pietro gestiva un ricco commercio di stoffe pregiate, molte provenienti dalla Provenza, che rivendeva poi nel Ducato di Spoleto. È ragionevole pensare che l’infanzia e la giovinezza di Francesco avvennero negli agi. Protetto dalla famiglia, il ragazzo crebbe spensierato, tra gli studi svogliati e i divertimenti con i coetanei. Era destinato certamente ad affiancare il padre nell’attività commerciale, ma il destino aveva in serbo qualcosa di completamente diverso per lui. Francesco conobbe anche la prigionia e la malattia nel corso della guerra tra Assisi e Perugia: probabilmente fu proprio in quel periodo, decisamente terribile, che ‘Francesco ragazzo’ cominciò a maturare la sua conversione. Tornato a casa, infatti, trascorse la convalescenza nei possedimenti del padre, fuori città e immerso nella natura. Una volta guarito, volle comunque partecipare alla Crociata del 1203. Cadde nuovamente malato, e dovette rinunciare al proprio progetto, ma già era in corso in lui un mutamento profondo. All’improvviso Francesco sembrava essere stato colto da una febbre d’amore, che egli rivolgeva soprattutto ai poveri, agli indifesi, agli emarginati, agli ammalati. Francesco donava ad essi ciò che aveva, le merci di suo padre, ma anche gli abiti che indossava, e non aveva timore di abbracciare e baciare uomini e donne infetti. Al tempo stesso iniziò ad essere schivo nei confronti degli amici, prediligendo luoghi solitari: fu proprio in una di queste circostanze, mentre pregava

all’interno di una piccola chiesa di campagna, che davanti al crocifisso di San Damiano raccontò di aver udito la frase “Francesco, va’ e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina”. Tornò a casa, vendette le stoffe del padre e il proprio cavallo e donò il ricavato al sacerdote che la gestiva, che però rifiutò per paura di rappsaglie da parte di Pietro Bernardone. Il padre lo trascinò pure davanti ai consoli della città, perché fosse processato, ma Francesco fece ricorso al vescovo e davanti a lui rinunciò pubblicamente ai beni e al nome della sua famiglia, spogliandosi letteralmente di ogni cosa. A quel punto Francesco abbracciò la sua nuova vita fatta di un amore totale col creato e con tutte le sue creature, in perfetta armonia di spirito. In questa nuova visione, rivoluzionaria per la sua epoca, Francesco si affidò a Gesù, suo esempio e modello, e concepì il suo Cantico delle Creature pochi anni prima di salire in cielo.

Le lodi del Cantico

Il Cantico delle Creature, di fatto, può essere diviso in cinque macro blocchi tematici. Inizia con la lode a Dio Signore buono, Altissimo e Onnipotente, al quale appartengono tutte le lodi, la gloria e ogni tipo di benedizione, a Lui solo si addicano e nessun uomo è degno di nominarle. San Francesco loda Dio insieme a tutte quelle che sono le cose che ha creato, in particolare per fratello Sole, il quale è giorno e il Signore ci illumina per mezzo di lui; ed esso è bello e raggiante con grande splendore e grazie a Dio porta significato. San Francesco, poi, loda Dio per fratello Vento e per il cielo, sia nuvoloso che sereno e per ogni fenomeno atmosferico, per cui da sostentamento alle sue creature. Dio viene lodato per sorella Acqua, la quale è molto preziosa, utile, umile e incontaminata; viene lodato anche per fratello Fuoco con cui illumina la notte, ed

esso è bello, gioioso ma robusto al tempo stesso. Francesco, inoltre, loda Dio per nostra sorella Madre Terra che ci nutre, ci dà la vita e produce frutti insieme a fiori colorati ed erba. Loda Dio per tutti quelli che perdonano in nome del suo amore e sopportano malattie e sofferenze, e dice che sono beati tutti quelli che sopporteranno questo perché saranno incoronati da Lui. Dio viene lodato per nostra sorella Morte corporale della quale nessun vivente può sfuggire, guai a coloro che moriranno nei peccati mortali, e beati quelli che la morte troverà nelle sue volontà perché la dannazione dell’anima non gli farà del male. Infine San Francesco dice di lodare, benedire, ringraziare Dio e servirlo con grande umiltà.

Anche San Francesco cantava e suonava

Il racconto, o meglio ancora il commento, è quello di Marco Moroni custode del Sacro Convento di Assisi. “Anche San Francesco cantava e suonava – dice – suonava perché ce lo raccontano i biografi, ci dicono che quando si trovava nei boschi, per lodare Dio, prendeva due bastoncini di legno che trovava per terra e suonava come un violino. Ne teneva uno come un violino, l’altro come l’archetto e lo suonava. Di fatto immaginava di suonare e cantare. E sul canto abbiamo anche quest’altro dato. Quest’anno ricorre l’ottavo centenario del Cantico delle Creature, che appunto è un cantico, non è solo una preghiera; è prima di tutto una preghiera, ma è anche una poesia. Ed era cantata da Francesco. Francesco aveva insegnato ai suoi frati il canto. Purtroppo non abbiamo più la musica, non sappiamo come fosse musicato però sicuramente c’era. Quindi Francesco, che era un giullare, aveva e sentiva in cuore, appunto il desiderio di esprimere, anche con la musica e col canto la lode del Signore”.



A CITTÀ DI CASTELLO STOSA CUCINE È SOLO DA FRATINI INTERNI.

FRATINI INTERNI - Via Morandi, 5
CITTÀ DI CASTELLO (Pg)
075 99 77 383 - fratiniinterni@gmail.com
stosacittadicastello.it





nella tua spesa c'è valore

Perché cooperare vuol dire impegnarci a migliorare il mondo che ci circonda con piccoli e grandi gesti quotidiani, insieme.

Molto più di un supermercato

Scopri di più su coopfirenze.it

coop.fi

Dal 30 ottobre al 2 novembre Montone, tra i Borghi più Belli d'Italia, ospita la 41ª edizione della Festa del Bosco, una delle più suggestive e autentiche manifestazioni d'autunno in Umbria, che valorizza le piccole produzioni autoctone insieme ai prodotti del bosco e del sottobosco. La mostra mercato più suggestiva dell'Umbria è un'immersione nei sapori e profumi dell'autunno, con degustazioni, eventi e botteghe aperte tra i vicoli di Montone in un'atmosfera suggestiva e divertente. Da oltre 40 anni Montone, borgo che sorge tra le colline e i boschi della Valle del Carpina e la Valle del Tevere, celebra i frutti del bosco e del sottobosco, le castagne, i funghi, i tartufi e gli altri prodotti. L'evento è da sempre l'occasione per dare visibilità ad artigiani che espongono prodotti unici e rari, fatti a mano, come un tempo: ricami, oggetti in ferro battuto e in legno intarsiato, ceramiche d'artista e di artigiano; un vero censimento e giacimento di piccole aziende di produzione locale. Assieme alla mostra mercato, durante i giorni della manifestazione oltre alle degustazioni dei prodotti del bosco e del sottobosco, si svolgono visite guidate, passeggiate a piedi e a cavallo nei boschi, mostre fotografiche ed esposizioni personali.



MONTONE

Mostra mercato dei prodotti del bosco e del sottobosco

FESTA 41ª Edizione
DEL BOSCO

DAL 30 OTTOBRE
AL 2 NOVEMBRE 2025

Immagine: Grafica di BILLY 2025

COMUNE DI MONTONE

Logo of the Italian Republic, European Union, and other regional and local authorities.

Attività realizzata con il contributo del MASAF ai sensi del D.M. 410789/2023 - D.D. 114762 del 12/03/2025

PIANTE E FIORI DI SAMBUCO

BADIA TEDALDA - Il sambuco è una pianta selvatica che cresce spontanea nei nostri territori di montagna lungo le ripe e nei boschi umidi, soprattutto negli ambienti rurali. Facilmente riconoscibile è un piccolo albero che può raggiungere alcuni metri in altezza, molto ramificato si contraddistingue per una chioma folta di forma armoniosa, che tende ad assumere un aspetto disordinato; può avere forma di alberello, ma spesso si tratta di un cespuglio che si sviluppa dal terreno. Il tronco è eretto e molto ramificato, con una forma contorta e irregolare, di colore grigio-bruno i rami più giovani sono verdi. Il profumo del fiore preannuncia l'arrivo dell'estate, facilmente osservabile ai bordi delle strade e nei confini dei terreni agricoli, chi vive in campagna sa distinguere l'odore della pianta dalle mille virtù quando i campi devono subire il primo taglio della stagione. Le foglie sono piccole ovali e opposte, seghettate sul bordo con vetta acuta, mentre i fiorellini bianco-panna, dalla forma di stella, sono riuniti a ombrello. Da sempre ha rappresentato una risorsa essenziale in quanto fonte inesauribile e rinnovabile di cibo, tessuti, legno, cure e tanto altro. Come frutto genera bacche nere, commestibili e molto attrattive anche per gli uccelli. La pianta in antichità era definita come "farmacia dei poveri" nella medicina popolare: le bacche sono state usate per preparare estratti che somministrato in dosi è un medicinale efficace. La corteccia aiutava a guarire le slogature. Le radici si facevano essiccare per proteggere la casa dagli insetti. Lo strofinare delle foglie secche nella tradizione antica popolare veniva attribuita a poteri magici: si raccontava che il sambuco avesse proprietà mistiche, in quanto si pensava che allontanasse il malocchio. Dalle bacche di sambuco si produceva un liquore di scarsa qualità conosciuto come acquavite.



TERRITORIO - di Francesco Crociani

IMPAGLIARE LE VECCHIE SEDIE: TRADIZIONE ANTICA

SESTINO - "Per la tessitura delle sedie a mano cerco di rispettare i disegni tipici dei nostri territori". Esordisce così Vasco Paggetti, impagliatore di sedie oggi in pensione. "Ho iniziato da bambino, raccogliendo pratica ed esperienza. L'impagliatura è antica e tramandata: risale a secoli e ha la capacità di dare una nuova vita a sedie messe in soffitta. Il tessitore passa e ripassa fili di giunco manualmente nei forellini lungo il perimetro della seduta fino a creare il tipico gioco di intrecci. Nelle famiglie contadine e nelle case di campagna erano presenti sedie con il fondo impagliate, il continuo uso logorava e tutti cercavano il tessitore che arrivava portando in spalla un fascio di erbe da lui preparate, uno sgabello e qualche utensile: di solito un punteruolo e un paio di forbici. La sua bottega era la strada - continua Paggetti - le soglie delle abitazioni dove si recava e dopo un grande lavoro la sedia ritornava come nuova. L'operazione ha inizio con la scelta delle erbe adatte, avvolta in ampie trecce, fatte essiccare al sole per un lungo periodo e trasformate in modo naturale in varie striature; finito il processo la corda è pronta per essere utilizzata. La particolarità del materiale utilizzato si presta perfettamente all'intreccio e riesce a garantire una buona resistenza. Lo spessore del filo è calcolato in alcuni millimetri di diametro. L'impagliatore procede a intrecciare manualmente i fasci sulla struttura della sedia, in cui si realizza l'impagliatura si serrano fili portanti e si parte dal centro verso i quattro lati per avere un lavoro compatto e resistente. L'operatore, oltre alla impagliatura, provvedeva a riparare la struttura traballante in legno usurato. Questa professione è tra i mestieri scomparsi - conclude il vecchio tessitore - ha eliminato quasi definitivamente l'attività e purtroppo è una tristezza. Nessun giovane è disposto ad imparare. Il motivo è semplice, una sedia si rompe e si butta, si va dal venditore si acquista nuova; all'epoca si riparava tutto e si riutilizzava tutto ciò che si rompeva. Oggi è una professione difficile, un lavoro inutile dato che siamo abituati a buttare via gli oggetti vecchi, ma un secolo fa era di fondamentale importanza. L'impagliatura a mano è riconoscibile dalla paglia che passa sotto la seduta".



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Ottica Vision **AB**

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

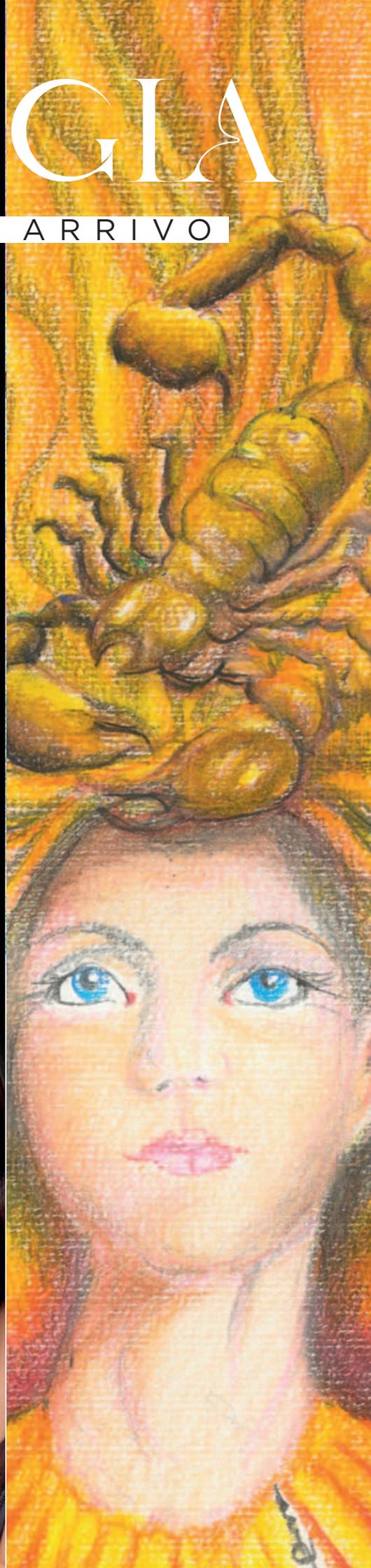
In questa puntata, tra astrologia religioni e misticismo, racconteremo della storia, della tradizione e del significato del segno dello Scorpione.

LO SCORPIONE: MISTERO, TRASFORMAZIONE E MAGIA

Eccoci al segno più misterioso di tutto lo Zodiaco. Restiamo in Egitto, dove lo scorpione è da sempre un animale molto temuto, essendo una delle principali cause di morte. Per questo nei testi antichi di magia sono sempre riscontrabili incantesimi rivolti a preservare e a guarire gli uomini dal veleno animale. Per lo stesso motivo, il timore che l'uomo aveva nei confronti degli scorpioni è divenuto in ambito religioso timore reverenziale e la stessa bestia si è trasformata in oggetto di culto. La dea Selkis (corpo umano con copricapo di scorpione arrotolato) rappresentava nel Pantheon egizio questo principio. È tra le divinità più antiche attestate, infatti la si trova citata già nei testi delle piramidi. Era una delle dee funerarie (Iside, Nefti, Neith e Selkis) e proteggeva il canopo degli intestini. Veniva onorata e pregata in quanto dea benevola, infatti attraverso le formule a lei rivolte l'uomo poteva proteggersi dal veleno scorpionico. Nel tempo ella diventò uno degli aspetti della Dea Iside, in particolare Iside-Selkis. Dopo che Iside ritrovò e ricompose il fratello-sposo Osiride fatto a pezzi da Seth, ella stessa venne imprigionata dal Dio malevolo in un luogo oscuro e irraggiungibile. Nella prigionia la Dea ricevette l'amicizia di sette scorpioni femmine che l'aiutarono a evadere. Fuori dalle carceri, i setti scorpioni si tramutarono in sette dee scorpioniche guardiane di Iside. Nel viaggio di ritorno verso casa la Dea chiese asilo presso un'abita-

zione, ma le venne rifiutata. Allora le sette guardiane attuarono una punizione terribile: bruciarono la casa della donna irrispettosa e punsero suo figlio che morì per il loro veleno. Iside, mossa a compassione per il pianto di quella madre, resuscitò il figlio morto e fece piovere tanta acqua da spegnere l'incendio. Poco dopo la stessa Dea fu avvertita che suo figlio Horus era in pericolo. In effetti, Seth, furibondo per l'evasione di Iside, aveva inviato un suo personale demone-scorpione a pungere il figlio della Dea. Iside cadde nella disperazione nel vedere suo figlio senza vita. Tutte le Dee funerarie si riunirono intorno a lei e anche Thot discese dal cielo per aiutarla. La barca del Sole fu fermata in rispetto del lutto e il Dio Thot pronunciò le sue formule magiche. Horus riprese miracolosamente vita, riportando speranza e gioia per la vittoria sul male. La barca del Sole poté dunque riprendere il suo viaggio. Mistero, trasformazione e magia: i segreti dello Scorpione.

di Irene Vergni





45° SALONE NAZIONALE BIANCO PREGIATO CITTÀ DI CASTELLO



**31 OTTOBRE
1-2 NOVEMBRE 2025**



IL PROGRAMMA 2025

Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it

MARCO GRAZIOTTI

ARTE PER CELEBRARE LA VITA

ARTE



di Michele Foni



Valentino Borghesi
le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedaliccchio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

Tra i mondi surreali che l'universo creativo ci offre c'è anche quello di Marco Graziotti di Sansepolcro che si apre a noi, ormai da anni, con una fitta serie di immagini che l'autore ha cura di consegnare porta a porta; migliaia sono le immagini che regala attraverso i social e in mostre collettive e personali tra le quali, quelle che realizza in attività commerciali soprattutto della ristorazione. Sembra quasi non voler lasciare nulla di intentato per raccontarsi perché la sua arte è soprattutto espressione di sé stesso ma, descrivendo emozioni, natura, rivoluzioni e risentimenti, finisce per regalare pagine che ognuno può fare proprie. Alla domanda su cosa lo abbia fatto innamorare della sfera creativa, lui risponde "la ricerca della poesia, della bellezza, penso che la vita sia breve e si debba cercare di celebrarla ogni giorno". Classe 1982, inizia a dipingere poco prima di conseguire il diploma di maturità, anche su superfici insolite come noci di cocco, accumulando una serie di lavori che nel 2002 distrugge; l'arte, appartenendo a una dimensione istintiva, può essere oggetto delle più funeste decisioni. Ricomincia a produrre nel 2009 quando nasce sua figlia. Riprende i pennelli e si avvicina all'arte del cucito, collaborando con importanti marchi italiani. Nel 2016 realizza un libro di 200 pagine cucito a mano con disegni, ricami, tessuti e bottoni antichi, che verrà usato per creare una collezione di abbigliamento da uomo. La sua produzione artistica spazia da pitture acriliche e acquerelli, a capi di abbigliamento su misura, alla costruzione di oggetti inusuali e di robot usando pezzi di recupero; è arrivato anche a creare serie di scatole di fiammiferi da col-

lezione, pezzi unici illustrati con soggetti diversi. Dal 2021 realizza almeno un lavoro nuovo al giorno. Creare è una esigenza di comunicazione e la produzione compulsiva gli dona una sintesi che rende le sue opere assolutamente personali. Si tratta di un segno quasi fumettistico che delinea romantici innamorati o funambolici artisti di strada, astronauti, animali, bambini e cherubini. Le sue opere suscitano meraviglia, rappresentando, a volte, un enigma, dense come sono di presenze. Graziotti sembra voglia invitarci a cercare l'oggetto smarrito o quello che si nasconde nella scena, piuttosto che a riconoscere lo scenario di cui lui si è preso gioco. Anche lo stesso funghetto, con cui lui si firma, sembra appartenere alla serie di simboli criptici. Per i paesaggi noti, si dovrà parlare di una rappresentazione onirica; nulla

è come è, ma come appare nel suo universo fiabesco quasi come se ci invitasse ad indossare i suoi occhiali o, piuttosto, ci volesse raccontare una verisimiglianza del vero. Graziotti si fa latore di un vaticinio di quello che potrebbe essere e in cui ciascheduno può riconoscersi. Dal punto di vista tecnico, utilizza due metodi: la pittura vera e propria con acrilici e acquerelli su carta o su superfici originali come giornali e il collage su stampe di foto elaborate con intelligenza artificiale. I lavori digitali sono eseguiti con rapidità perché creati con strumenti tecnici informatici che gli permettono di andare incontro, agilmente, alla realizzazione di messaggi sociali e si inseriscono sul dibattito di quanto l'arte possa utilizzare l'informatica rimanendo fedele al suo significato più autentico.



iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

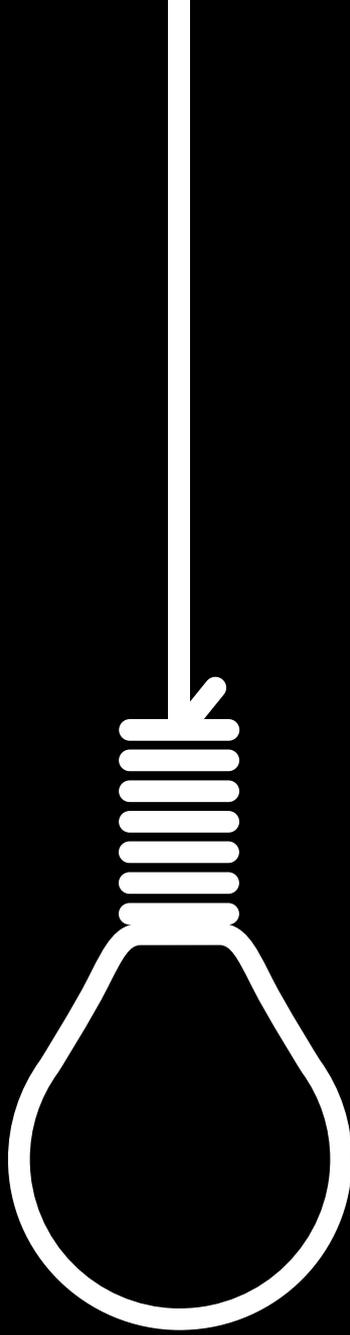
SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**



Problemi con la bolletta?
Ti aiutiamo noi, risparmio garantito!



** Distributore: GreenService via delle Scienziate e Santa Lucia Città di Castello PG
* Valuteremo insieme la miglior offerta sul mercato per farti risparmiare

* Per ogni contratto Luce e Gas attivato

SMART4®
risparmio garantito

